TORINO
Anno 78 - Num. 140
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-345

LA STAMPA

VENERDI'
19 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA
(PALAZZO DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 80 telefoni 51-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre 76, Trimestre 40, Estero: Anno L. 256, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1500.

Dissertazioni agricole

Di un discorso ai contadini

L'attribuire all'agricoltore italiano il proposito di coltivare il podere perchè «basti a sè stesso e produca per gli altri» è come dire che la produzione dei generi d'uso lo seduce più della produzione dei generi di mercato. Cosa peraltro non vera, in linea ideale e reale.

La piccola proprietà coltivatrice — che pure è strumento di lavoro e di vita — non può mai bastare a se stessa. Per quanto numerosa e varia, la combinazione colturale di un podere ha limiti insuperabili nelle condizioni ambientali: gli agrumi sono di Sicilia e di Liguria; il riso non ha la sua sede in collina; la vite non si spinge molto in montagna e il cotone ama il clima del sud, ecc.

Giova anche sottolineare che le economie chiuse, autonome, appartengono al medioevo e bisognerebbe che la civiltà si involvesse fino al livello di quell'epoca oscura perchè l'agricoltura vi si chiudesse dentro. Al contrario sono le economie complementari che, ad onta dei nazionalismi economici di quest'ultimo quarto di secolo, dominano sulla scena degli scambi internazionali. Se oggi questi scambi si avolgono nei limiti meno ampi di un continente o in quelli più angusti d'una nazione — responsabile la guerra — ciò significa che l'agricoltura non fa, nè attraverso gli Stati nè attraverso gli individui, la politica del piede di casa.

Anzi l'agricoltore odierno destina al mercato — e per di più al mercato nero — perfino quelli che in tempi normali sarebbero stati di esclusiva utilizzazione interna e domestica. Ciò potrebbe sembrare una rinunzia, una manifestazione altruistica, ma non è. Per cui quello che apparirebbe un contributo alla lotta contro gli sperperi, una prova materiale di solidarietà, altro invece non è che avidità delirante di guadagno, cui non sono remore la morale cristiana, il controllo dello scrupolo e la prospettiva della stretta inesorabile in cui la popolazione potrebbe precipitare e dibattersi.

Tutta una commovente letteratura è nullameno fiorita intorno alla figura dell'agricoltore, curvo sulla terra a frugarla con l'ostinazione del bisogno e la pervicacia dell'istinto refrattario all'ira del lucro, e intento alle seminagioni che nel largo gesto della prodigalità riassume «il gesto di tutte le fedi». Per non risalire a Virgilio basterebbe spigolarla nei canti del Pascoli. Ma a che pro? Risalterebbe maggiormente il contrasto fra la poesia idilliaca del passato e l'opaca sordità del presente.

Chi scrive proviene dai campi e ne conosce i tormenti. Non si allineerà perciò con quelli che vogliono gridare il *crucifige* sul viso degli agricoltori — associandoli tutti nella responsabilità del marasma economico che ci attanaglia alla stregua d'una crisi incurabilmente profonda — ma non potrà nemmeno fare eco a quelli che, per spirito di demagogia, vorrebbero loro assegnare un binomio di eroismo e di nobiltà. Troppo semplice e grave insieme sarebbe gridare «all'untore», come vile sarebbe chiudere gli occhi dinanzi alla diserzione sistematica, e spesso impunita, dalle norme dell'obbedienza e dagli imperativi della solidarietà.

E come non rilevarle?

Mancano il latte e i latticini alle popolazioni cittadine? Le zangole continuano imperterrite a confezionare burro per i rivoli del commercio clandestino, sotto l'insegna delle 500 lire il kg. Viene bloccato il vino? Nell'intervallo fra la data e l'applicazione del decreto fusti di liquido emigrano solleciti alla volta delle grotte e degli scantinati civili. E' decretata la requisizione delle uova? L'aliquota appare eccessiva, ma non solo per questo fioriscono le presunte malattie del pollame e le morìe vengono consegnate a rilento in istato — più avanzato che dubitativo — di alterazione. Nascono i vitelli dalle bergamine? Nessuno tuttavia li denunzia e la macellazione esclusiva del sanato accumula le illegali fortune. E' bloccato il fieno? Malgrado la voluminosità dei suoi quantitativi, esso emigra con la compiacente omertà delle tenebre e dell'isolamento rurale di una cascina all'altra, dallo strapaese al paese, con il viatico della decuplicazione o quasi dei prezzi. Vengono rivedute le quotazioni politiche dei bozzoli? Gli interessati si sentono abbastanza ricchi per risparmiare un allevamento o dedicarvisi con la paziente meticolosità del certosino.

Fosche ombre d'un quadro aventi tuttavia la loro spiegazione e, alcune, la loro attenuante.

L'uscire dalle costrizioni di una pastoia economica e d'un listino dei prezzi è talora un moto di reazione più ragionato che istintivo; l'essere accondiscendenti alle insistenti e allettanti richieste dell'accaparratore dipenda dalla debolezza dell'animo che dinanzi al denaro perde la maschera. L'avidità è oggi di tutti e sarà ben difficile trovare chi per costituzionale onestà di propositi non si lasci irretire dalla medusa dei prezzi e dalla voluttà delle diserzioni.

Si pensi ad ogni modo — ad attenuante generica — che gli agricoltori sono assoggettati ad una totalitaria disciplina che va dalle semine ai raccolti, dai conferimenti agli approvvigionamenti dei coefficienti produttivi, e che i meno rassegnati al declino delle produzioni sono vittime del mercato illegale degli strumenti tecnici (concimi fitofarmici e mangimi) e del ricatto brutale dei servizi (manodopera e trasporti). Si pensi che se l'arricchimento per alcuni non è il sogno assillante, nella tregua e nell'opera, la volontà di rifarsi delle spese gigantesche di abbigliamento o d'altro è tuttavia una necessità più forte del proprio controllo.

Di agricoltori incorrotti ed incorruttibili ve ne saranno? Può darsi. Ma nessuno ha mai tentato di conoscerne il numero o d'individuarli e segnalarli alla riconoscenza della Nazione, nè di costituirne — «seme di virtù inestimabile» — un'*élite*.

Complessivamente però le classi agricole sono oggi nell'euforia dei facili guadagni. Tanto diffusa è in essi la tendenza a tesaurizzarli che si è loro consigliato, fra l'altro, di impiegarli in attrezzature e in dotazioni necessarie al funzionamento attuale e futuro delle aziende. Il consiglio difetta tuttavia di praticità e di moralità.

In tempi, come questi, nei quali il vincolo e il razionamento sono estesi a tutti i materiali, come può l'agricoltore procurarseli *ad abundantiam?* A meno di non acquistarli sul mercato nero — e ciò sarebbe il colmo — nessun'altra possibilità di trasmutazione del denaro gli resterebbe, all'infuori degli investimenti fondiari che, nel clima dell'attuale sopravalutazione pazzesca, sono senz'altro sconsigliabili e scartabili. Poichè il denaro ritorna al denaro, e il credito è «la suprema virtù del commercio che ne centuplica le forze», e lo Stato è la suprema garanzia della ricchezza, sia ridotta a una carta o materializzata in beni economici, meglio sarebbe dir loro — come diciamo — che derivando la ricchezza dall'accumulazione del denaro, la sua forza e il suo valore non derivano dall'occultamento e dalla polverizzazione del medesimo. Ne discende perciò l'imperativo di disboscare dagli inutili cassettoni e forzieri i biglietti di banca, affidarli agli istituti di risparmio e allo Stato, giacchè la vita di questo — che è poi la vita di tutti — ha nel credito l'indispensabile ossigeno.

Emanuele Battistelli

La situazione creata da Badoglio in Sicilia

Borghesia arricchita e pochi nobili contro le aspirazioni dei lavoratori

Lisbona, 18 maggio.

Quando si è affermato che Badoglio, col suo pseudo governo, ha il compito passivo di eseguire supinamente gli ordini degli anglo-americani e dei suoi naturali padroni, non si è precisata nei suoi riguardi che una parte della verità. Bisogna aggiungere che questo governo presentato sotto il segno della libertà e quale esponente, per il tramite di Togliatti, delle classi lavoratrici, è al contrario schiavo dei più retrivi elementi, tuttora superstiti delle vecchie camarille reazionarie, da cui sia stata funestata la vita dell'Italia meridionale sul terreno della lotta fra le classi. Ci si vuole così riferire in particolar modo ai poveri «cafoni» delle Puglie, che ancora una quarantina di anni or sono erano costretti a sostenere durissimi lavori per sedici ore al giorno, con salari così miseri da superare di poco i 50 centesimi giornalieri, ed ai non meno miseri contadini della Sicilia, che Giuseppe De Felice Giuffrida cercò di organizzare per sottrarli alle periodiche e sanguinose rivolte.

Ora la lotta di classe, laggiù era fatta da quegli stessi «baroni», che ne angariavano i loro disgraziati dipendenti, lasciavano, in compenso, i loro latifondi incolti, tanto che pervenuti ancora in tali condizioni sino a noi, dovevano trovare solo in Mussolini l'uomo di Stato che ne ordinava il frazionamento a beneficio dei lavoratori e a profitto dell'economia nazionale.

Badoglio, invece, nonostante Togliatti, si pone, anche in ciò, dal lato opposto a Mussolini: questi per la gente che lavora, l'altro contro. E', infatti, di pochi giorni or sono la notizia secondo la quale il rinnegato Musotto avrebbe presentato al governo badogliano un progetto che, col pretesto di un'autonomia amministrativa, mirava a favorire le mene britanniche per la separazione della Sicilia dal resto d'Italia. Non abbiamo allora mancato di mettere in rilievo questo elemento; ma ora, all'ombra degli inglesi, spuntano fuori anche i latifondisti.

E' Cecil Sprigg, inviato speciale della «Reuter», che in una corrispondenza da Palermo lo afferma autorevolmente, scrivendo che «gli attuali partiti politici siciliani costituiscono una camarilla di proprietari plutocrati, ansiosi di fare della Sicilia una sede ad uso della borghesia arricchita, della quale Musotto è strumento». Parole queste, alle quali nessun commento meglio si adatta di queste altre dello Sprigg circa il recente viaggio di Badoglio in Sicilia: «Ho raccolto la prova che il Maresciallo fu accolto con estrema freddezza da quasi tutto il popolo dell'isola. Solo pochi nobili, evidentemente legati alla casta militare e politica dominante, costituirono il mesto corteo del signor Badoglio».

Una donna a bordo di un quadrimotore nemico precipitato in Danimarca

Stoccolma, 18 maggio.

A bordo di un bombardiere nemico precipitato la notte scorsa presso un villaggio danese è stato rinvenuto il cadavere di una donna in uniforme, rimasta uccisa.

IL SETTIMO GIORNO DELL'OFFENSIVA IN ITALIA

Continua il logorìo nemico davanti alle linee germaniche

Berlino, 18 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo accaniti combattimenti nei quali l'avversario ha subito gravissime perdite umane, il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni a nord di Formia. Contromisure sono in corso.

Nella zona di Esperia sono stati respinti tutti gli attacchi sferrati dal nemico con un fortissimo appoggio d'artiglieria e di carri armati.

Cassino, che da mesi gli anglo-americani attaccavano invano con poderose forze, è stata sgombrata la scorsa notte senza lotta ed il presidio è stato trasferito su una posizione di sbarramento situata più addietro, la quale consente risparmio di forze.

Nella testa di sbarco di Nettuno aumenta l'attività. Forti puntate dell'avversario a sud di Cisterna e a sud di Littoria sono state respinte.

La scorsa notte una grossa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con visibile efficacia posizioni d'appostamento del nemico e linee di rifornimento nel settore di Minturno.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro parecchie città portuali sulla costa occidentale italiana e sull'isola d'Elba. Nel corso di queste operazioni, 17 aeroplani nemici sono stati abbattuti sette il fuoco dell'artiglieria contraerea ed in combattimenti aerei.

Dal fronte orientale non vengono segnalate operazioni importanti ad eccezione di vivaci combattimenti locali sul basso Nistro e nella zona precarpatica.

Nel Mar Nero un cacciasommergibili tedesco ha affondato un sottomarino sovietico e ne ha danneggiato un altro così gravemente da farne ritener probabile la distruzione.

La notte scorsa grosse formazioni di aerei pesanti da combattimento tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato contro la stazione ferroviaria di Smolensk. Il lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato parecchi grossi incendi ed esplosioni nella zona degli obbiettivi.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un porto della Finlandia meridionale, la caccia finnica ha abbattuto 18 aerei nemici.

Nei Balcani è continuata con successo la lotta contro le bande comuniste. Fra il 1° e il 15 maggio i comunisti hanno perduto oltre 5000 uomini rimasti uccisi, 1300 fatti prigionieri e parecchie centinaia di disertori. Numerosi cannoni, armi e materiale bellico d'ogni genere, come pure 34 magazzini di vettovagliamento, sono stati catturati e distrutti.

Nella difesa da un'azione nemica contro l'isola di Solta, situata davanti alla costa dalmata, si è particolarmente segnalato il 2° battaglione di un reggimento di granatieri dell'Hannover al comando del capitano Mehrmann.

Tra la Casilina e la Appia

La lotta davanti ad Esperia

Fronte Italiano, 18 maggio.

Una notizia dell'odierno bollettino germanico è destinata, a prima vista, a fare la maggior impressione nelle masse popolari: l'abbandono di Cassino. Diciamolo francamente, l'impressione riesce di tristezza. Troppe lotte, troppo eroismo, troppe gloriose vicende legate alle macerie di questa città che, per la strenua difesa fattane dai germanici, era diventata quasi un simbolo del valore tedesco, troppo «sensazionale» era stata la sconfitta inflitta dai paracadutisti di Heidrich alle masse d'urto anglo-sassoni, così superiori numericamente, perchè non lasci nel cuore di non so che di amaro il pensiero che gli eroici «diavoli verdi», nella notte, hanno abbandonato silenziosamente le loro posizioni, che mai il nemico aveva od avrebbe potuto sfondare.

L'azione della Luftwaffe

Eppure la fredda logica della guerra, che ha ben poco a fare con il sentimento, ha dettato al Comando germanico questa manovra, e come ieri, all'epoca del primo grande attacco anglosassone, faceva della difesa insormontabile di Cassino un successo splendido e decisivo dei germanici, oggi porta a considerare la sua evacuazione come un episodio e niente più.

Questo non perchè si voglia far uso del banale stratagemma di descrivere come «importantissime» tutte le posizioni occupate dalle truppe amiche, per retrocedere poi al grado di «accessorie» non appena esse cambino di possessore. Si deve invece considerare obbiettivamente che all'epoca del primo attacco delle truppe anglo-sassoni Cassino rappresentava il centro di tutti gli sforzi nemici, la serratura contro la quale Alexander aveva scagliato i suoi 800 aerei, gli infiniti proiettili delle artiglierie britanniche e statunitense, gli attacchi sanguinosi delle sue truppe. E Cassino aveva resistito. Il nemico, che contava sull'annientamento delle linee nemiche a mezzo dei suoi bombardamenti terribili, era stato formato da una difesa sorta come di improvviso tra le rovine e le macerie. Alexander, sicuro della superiorità dei suoi mezzi numerosissimi aveva voluto sfondare la porta in un unico punto, su un fronte che a volte non raggiungeva l'ampiezza di cinque chilometri, per aprirsi la strada su Roma. E Cassino aveva resistito, fermando la prosopopea anglosassone.

Il nemico, fatto esperto dalle disavventure, ha cambiato ora tattica ed ha operato i suoi sforzi su un fronte di quasi cinquanta chilometri, dal mare a nord di Cassino. La città dell'eroismo tedesco è diventata allora, strategicamente, un semplice caposaldo avanzato, non più importante di tanti altri disseminati sulle alture di cui è ricca la zona. Questo settore della difesa germanica ha mantenuto integra la sua efficienza finanche le condizioni strategiche lo richiedevano, ed ancora ieri le truppe polacche avevano subito in questa zona una disfatta sanguinosissima, voi quando il Comando germanico ha deciso l'attestamento delle forze tedesche su una nuova linea più arretrata. Cassino come raccoforto non ha più avuto ragione di esistere. Perciò nel corso della notte, secondo ordini ricevuti, i difensori di Cassino hanno abbandonato la posizione, ormai intenibile, ripiegando sulla collina del Monastero.

Nel suo insieme, la nuova linea rettificata dello schieramento germanico corre dalla collina del Monastero, quota 519, a occidente della strada Cassino-Pignataro-San Giorgio del Liri, trovando il suo pilone meridionale a sud del fiume nell'altura di Monte d'Oro, quota 854, immediatamente a nord di Esperia.

Questa località è stata attaccata dai degollisti, che ieri sera si erano insediati sulle alture di Sant'Angelo, di Monte Fumea e Monte Calvo a nord di Petrella.

Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti con gravi perdite per il nemico. Anche nella zona di Cassino e nella valle del Liri sono stati distrutti nelle ultime ventiquattr'ore altri 38 carri armati, 13 semoventi e numerose batterie motorizzate di mortai da 15 mm anglo-americani.

A nord di Formia, dopo combattimenti di eccezionale asprezza, durante i quali le truppe di Alexander hanno subito perdite sanguinosissime, il nemico è riuscito a penetrare in qualche punto nelle posizioni germaniche. Sono in corso contromisure tedesche.

La «Luftwaffe», in questa nuova fase della battaglia, ha agito con aumentata efficacia. Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato le basi avversarie di Sant'Apollinare e San Giorgio del Liri nonchè Sant'Angelo di Teodice. Le bombe sono scoppiate tra colonne di truppe nemiche seminando morte e distruzione.

Sulla testa di ponte di Nettuno le truppe d'invasione cominciano a mostrare una maggiore aggressività. Forti puntate anglo-americane a sud di Cisterna e a sud di Littoria sono state stroncate e il nemico ha dovuto rientrare nelle linee di partenza, dopo aver lasciato numerosi morti sul terreno della lotta.

Costosi attacchi

In merito alla situazione sul fronte italiano, il famoso critico militare germanico, capitano L. Sertorius, scrive: «La battaglia in Italia si espande anche in estensione. Il fuoco dell'artiglieria alleata sul fronte di Nettuno, che dal principio della settimana è andato man mano aumentando di intensità, è stato seguito, nella giornata di ieri, da due poderose puntate contro le posizioni tedesche a sud di Cisterna ed a sud di Littoria. La possibilità che queste due puntate abbiano solamente lo scopo di impegnare le forze tedesche ivi schierate non è da escludersi del tutto, ma è molto più probabile che esse siano l'inizio di più importanti operazioni anglo-americane anche in questo settore.

«Nel settore dove si sta sviluppando il maggior attacco nemico — tra il golfo di Gaeta e la via Casilina — la pressione nemica continua con immutata violenza. Anche nelle immediate vicinanze della costa, dove l'ala sinistra della V Armata americana aveva finora seguito il passo, il nemico ha iniziato adesso dei violenti attacchi, per lui molto costosi, nei quali ha impegnato fresche riserve, appoggiate dal fuoco dei cannoni delle navi britanniche.

A nord di Formia, l'avversario è riuscito a penetrare nelle posizioni tedesche sulle pendici del monte Petrella, la cui vetta dominante è, tuttavia, ancora in possesso germanico. Più verso l'interno, le forze americane sono schierate per attaccare, nel distretto di Ausonia, le pendici orientali delle montagne di cui il monte Petrella fa parte.

In quest'area, il nemico non ha conseguito, nella giornata di ieri, nessun progresso. A nord di questa zona, l'ala destra dell'armata americana, costituita in gran parte con formazioni di truppe francesi, ha raggiunto Esperia, che peraltro non è stata occupata, malgrado l'impiego di importanti forze di carri armati e di reparti di artiglieria.

Nella valle del Liri

I monti che dominano questa cittadina sono difesi, con ostinazione, da truppe alpine del Reich. Nella valle del Liri e più a settentrione, lungo la via Casilina, alcune striscie di terreno sono state cedute al nemico nel corso di operazioni di sganciamento, eseguite con sistematica progressione ed infliggendo agli avversari notevolissime perdite.

Immediatamente ad oriente della linea Pontecorvo-Aquino sono attualmente in corso violenti combattimenti.

Per quanto riguarda l'evacuazione di Cassino, essa è stata eseguita prima che potesse svilupparsi l'accerchiamento, progettato dal nemico, con le forze penetrate nella valle del Liri. Le forze anglo-indiane, impiegate in questa area, sebbene fortemente appoggiate da numerosi carri armati, non hanno potuto impedire l'ordinato e regolare ripiegamento dei difensori di Cassino che hanno portato con sè le loro armi pesanti. Nessun dubbio che anche il nemico ha certamente capito che le posizioni di Cassino avrebbero potuto essere tenute dalle forze tedesche ancora per un tempo considerevole, come «punto avanzato di protezione». Se il Comando germanico ha deciso altrimenti, ciò è stato fatto perchè i combattenti che hanno con tanto successo superato la prova di Cassino, possano essere impiegati, con maggiore vantaggio, sulle linee di maggior resistenza, antiche essere mantenute nei punti avanzati.

Da un punto di vista generale, nell'attuale fase della lotta sul fronte italiano, è caratteristico il fatto che la difesa germanica si basa sopra un sistema difensivo scaglionato in profondità e non sopra linee fortificate prestabilite precedenza, ciò che assicura una maggiore elasticità e permette al Comando della Wehrmacht di usare le sue forze con maggior efficacia.

26 bombardieri nemici abbattuti nei Balcani

Berlino, 18 maggio.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende che, nella mattinata di oggi, formazioni di bombardieri americani, scortati da apparecchi da caccia, hanno sorvolato i territori serbo e romeno. Cacciatori tedeschi e romeni e le batterie della Flak hanno attaccato la formazione nemiche, durante tutto il loro percorso.

Sebbene ostacolati da un tempo nuvoloso, la caccia tedesca e romena, secondo le notizie finora pervenute, hanno abbattuto, nella zona a nord di Bucarest, almeno ventisei apparecchi quadrimotori da bombardamento nemici.

Uno scritto di Goebbels alla vigilia dell'invasione

"Noi siamo pronti,,

Le speranze tedesche di vittoria nell'urto decisivo sono basate sulle conseguenze delle azioni militari

Berlino, 18 maggio.

«La storia è retta da una giustizia grandiosa che governa tutte le azioni umane», constata il dottor Goebbels nel suo ultimo articolo, «La Nemesi nella Storia», pubblicato sul settimanale *Das Reich*.

«La giustizia eterna, i cui principi inviolabili reggono i destini, è qualche volta lenta a far sentire la sua azione, ma mai essa è rimasta senza esercitare, finalmente, i suoi effetti. L'Inghilterra ne è un esempio. Se noi guardiamo attentamente al sorgere od allo scomparire dei grandi imperi del mondo, noi constateremo ogni volta che questo sorgere o crollare aveva delle cause concrete. Uno sguardo retrospettivo ci fa vedere esattamente dove risiedono i fattori forza e debolezza di queste evoluzioni come pure le cause che sono sfociate allo scacco delle più monumentali istituzioni della società umana.

«Oggi noi assistiamo ad una simile evoluzione nell'Impero britannico. E' innegabile che la fondazione di questo colosso ed il suo mantenimento durante parecchi secoli è una cosa storica. Se nel corso della conquista e della dominazione del loro Impero gli inglesi si sono resi colpevoli di innumerevoli crudeltà, essi hanno cercato, d'altra parte, continuamente, di ergersi a giudici per condannare i peccatucci degli altri popoli. La loro ipocrisia è senza dubbio più ripugnante e più grande della loro brutalità».

«Comunque sia, l'Impero britannico deve essere considerato come un fatto storico e la sola questione che si pone è quella di sapere quanto tempo esso possa vivere ancora. In effetti, non esistono dubbi che alla lunga solo le forze che hanno conquistato ed organizzato l'Impero britannico saranno in grado di conservarlo. Oggi l'Inghilterra non dispone più sufficientemente di tali forze. I suoi caratteri mercantili si sono accentuati e le sue caratteristiche militari sono attenuate. Nel suo modo di condurre la guerra l'Inghilterra si comporta attualmente in un modo tale che al momento del suo crollo futuro nessun popolo, amico o nemico, soffrirà per la sua scomparsa. Essa distrugge tutte le città dei nemici quanto quelle degli amici e motiva questa rabbia distruggitrice contro la civiltà europea con un cinismo incomparabile. E' qui che risiede il fenomeno inevitabile. Se un impero mondiale di tali dimensioni crolla, la sua colpevolezza nei confronti della storia deve venire alla luce con una crudezza tale da offrire un esempio al mondo intero. Questo sarà il caso dell'Inghilterra. L'Europa, è vero, la pagherà cara, ma che cosa non ha dovuto già pagare nel corso dei secoli per l'esistenza dell'Impero britannico?».

Il dottor Goebbels rammenta una volta di più la situazione del 1939 per dimostrare quel che la Gran Bretagna ha perso già nel corso di questa guerra e quel che essa perderà ancora nel suo ulteriore svolgimento. Egli ricorda la proposta fatta dal Führer al governo di Londra, prima dell'inizio della guerra in Polonia, proposta che chiedeva unicamente all'Inghilterra di rinunziare ad un qualche cosa che essa non possedeva più: il diritto alla tutela dell'Europa.

«Ora, con questo rifiuto, l'Inghilterra non ha imposto la sua egemonia all'Europa, cosa che d'altra parte essa non avrebbe mai potuto fare. In effetti, è la Germania che detiene questa egemonia e, se mai essa dovesse perderla, non sarebbe a profitto dell'Inghilterra, ma del bolscevismo».

«E' uno sbaglio storico che comincia a vendicarsi. L'Inghilterra ha scatenato questa guerra per presunzione e per impedire rettificazioni poco importanti ma indispensabili che non avrebbero toccato in niente i suoi interessi vitali. Esaminando attentamente la situazione attuale, l'Inghilterra deve constatare che in nessun caso essa potrà uscire vittoriosa da questa guerra e che per l'Impero britannico la vittoria o la disfatta si concluderà con uno scacco di dimensioni secolari».

«L'Inghilterra è perduta. Essa persegue una via che la conduce diritta all'abisso. Momento verrà in cui il popolo britannico maledirà i suoi capi di questa guerra disgraziata».

«Le nostre speranze di vittoria — conclude il dottor Goebbels non sono assolutamente basate su tali previsioni, ma stabilite fermamente ed incrollabilmente su dati territoriali ed economici che sono le conseguenze delle nostre vittorie militari».

«Una volta ancora l'Inghilterra e gli Stati Uniti vogliono tentare la fortuna in un nuovo assalto contro l'occidente del nostro Continente. Noi siamo pronti. E' la volta che i due mondi si incontreranno per addivenire alla decisione finale. E' là che si vedrà se l'Inghilterra sarà in grado di condurre la guerra moderna, cosa questa che nelle sue grandi linee essa ha abbandonato sino ad ora ad altri popoli.

«I nostri soldati dovranno difendere, non solamente le loro vite, ma anche l'esistenza della loro Patria. Questo essi sanno: tutti. Inoltre, essi lottano per l'unità e la libertà del loro continente che durante dei secoli è stato sempre minacciato da una sola Potenza: l'Inghilterra.

«In questo urto si deciderà non solo una battaglia ma la sorte del Continente. E' bene che sia così ed è meglio ancora che nessuno di noi si abbandoni a dubbi su questo proposito. La tensione che si verifica, generalmente, nei momenti critici delle grandi evoluzioni storiche, si trova vicina al suo punto culminante. Una volta di più noi ci troviamo alla svolta di un momento storico in cui l'umanità trattiene il respiro. Noi guardiamo in faccia agli avvenimenti con calma. L'Inghilterra dovrà provare il suo valore per la prima volta in questa guerra. La misura dei suoi peccati è colma».

Il popolo tedesco combatte per salvare la propria esistenza

Berlino, 18 maggio.

I giornali, la radio e i portavoce della Wilhelmstrasse impostano oggi i loro temi sugli argomenti, tanto generosamente quanto inavvedutamente, forniti da alcuni giornali anglo-americani: la proposta di Roosevelt a Teheran, per la costituzione di uno Stato anglo-russo-americano, comprendente la zona del canale Kaiser Wilhelm e la città di Kiel, e il piano del giornalista inglese William Barkley, corrispondente diplomatico del *Daily Express*, per «l'impoverimento del popolo tedesco», piano che esemplifica la completa distruzione delle industrie pesanti e chimiche e la soppressione di tutte le ferrovie e di tutte le automobili.

Queste due proposte vengono interpretate dal popolo tedesco come la chiara dimostrazione delle intenzioni anglo-americane di affamare tutta la Germania e di annientare completamente ogni sua possibilità di vita.

La realizzazione di questi due progetti significherebbe la morte per fame di almeno 40 milioni di tedeschi.

Alla vigilia della «invasione» nulla meglio di tanta sincerità poteva giungere di più opportuno per acutizzare la volontà di combattimento e di vittoria che anima il popolo germanico.

Parlando del fallimento della conferenza dell'Impero il ministro Paul Schmidt ha rilevato che le idee di politica estera di Churchill-Eden-Halifax hanno sofferto di una decisiva disfatta. Nei piani di questi tre uomini di Stato vi era la ricerca di un nuovo statuto per unire tra di loro i vari Stati dell'Impero, al fine di battere le tendenze americane. Alla conferenza hanno vinto le riserve fatte dal Primo Ministro australiano in merito alla necessità dell'Australia di contrarre nuovi obblighi. Inoltre, i commenti dimostrano quel che era già stato provato dal comunicato e cioè che nessuna unità di vedute è stata raggiunta tra i Primi Ministri dell'Impero e che nulla è stato trovato che possa rinsaldare i vincoli dell'Impero stesso.

Tamburreggiante propaganda per l'invasione dell'Europa

50 divisioni e 80.000 paracadutisti sarebbero concentrati nel sud dell'Inghilterra - Precederà un'offensiva di opuscoli e manifestini

Lisbona, 18 maggio.

Secondo la «Reuter» Eisenhower avrebbe ammassato 50 divisioni e 80 mila paracadutisti nel sud dell'Inghilterra per l'invasione del continente.

La informazione aggiunge che le truppe d'invasione sono state concentrate nei punti di imbarco negli ultimi otto giorni e ogni indicazione sta a confermare il fatto che la invasione verrà iniziata al più presto.

Una enorme quantità di manifestini e opuscoli destinati ad essere lanciati sull'Europa prima dell'invasione è stata preparata negli Stati Uniti.

Pétain riceve von Rundstedt

Parigi, 18 maggio.

Il Maresciallo Pétain ha ricevuto in udienza il Maresciallo von Rundstedt, comandante delle forze germaniche in occidente.

Trecentomila ebrei magiari nei campi di concentramento

Budapest, 18 maggio.

Il Sottosegretario di Stato magiaro Begey ha dichiarato che trecentomila ebrei sono già stati inviati ai campi di concentramento.

Gli scioperi di Detroit

Oltre 65 mila operai abbandonano il lavoro

Lisbona, 18 maggio.

Lo sciopero degli stabilimenti bellici di Detroit va assumendo sempre più vaste proporzioni e l'atteggiamento delle masse operaie nordamericane desta le più vive preoccupazioni negli ambienti governativi, che vedono in questo arresto di importanti centri per la produzione di armi e mezzi bellici, capitata proprio alla vigilia della «invasione», un grave intralcio nei loro piani di produzione.

Il nuovo Ministro della Marina statunitense, Forrestal, ha dovuto esordire affrontando un problema, come questo, del tutto imprevisto. Egli ha ricevuto rappresentanze degli scioperanti per tentare un accordo, ma sino a questo momento non si è trovato modo di conciliare le opposte vedute degli industriali e degli operai.

Anzi, l'atteggiamento ostile delle officine Chrysler addirittura alla costruzione di cannoni per la marina, che ieri avevano rimandato 3000 operai presentatisi al lavoro, ha ancor più acuito il contrasto e ai 3300 capigruppo di tredici fabbriche scioperanti, si sono aggiunte oggi le maestranze di altri due grandi stabilimenti, portando così ad un totale di 65 mila il numero dei lavoratori spontaneamente assenti dal lavoro nelle industrie belliche di Detroit.

La stessa produzione degli aerei «Mustang P 51», secondo quanto ha dichiarato il Sottosegretario alla Guerra, Robert Patterson, può venire compromessa se le divergenze non viene al più presto conciliata.

Il *New York Times*, nel darne notizia, conclude un suo commento giudicando assolutamente necessario, nell'interesse del paese, sistemare questi torbidi inopportunamente sceppiati

Prima delle 24 del 25 maggio

La presentazione degli sbandati e delle bande

Quartier Generale, maggio.

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 maggio, gli sbandati che si presenteranno isolatamente, consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimento penale e nessuna sanzione sarà presa a loro carico, secondo quanto è previsto dal Decreto del 18 aprile.

I gruppi sbandati, qualunque ne sia il numero, dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato, che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale, e sanzione.

Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici.

Dopo le ore 24 del 25 maggio, tutti coloro che non si saranno presentati verranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

Nuove vittorie nipponiche sul fronte dell'Honan

Pessimistiche previsioni sulle possibilità di un'ulteriore resistenza di Ciang Kai Scek

Scianghai, 18 maggio.

Dal fronte dell'Honan l'agenzia Domei riferisce che la avanzata giapponese su Tungkuan sta facendo sensibili progressi. Unità meccanizzate nipponiche, partite dal settore di Yiyang, a sud-ovest di Loyang, dopo essersi lasciate alle spalle Hancheng e Yingning, nella parte nord-occidentale della provincia dell'Honan, hanno oggi occupato Chunshuichen, a sud-ovest di Yingning.

A malgrado dei dinieghi della Reuter, le informazioni che giungono da Londra concordano nel riferire che la situazione nella Cina di Ciang King è allarmante. L'United Press annuncia, ad esempio, che «le ultime notizie, assai poco soddisfacenti, circa la situazione militare ed economica della Cina e che lasciano intravvedere la possibilità di un crollo della resistenza cinese, hanno provocato a Londra serie preoccupazioni. L'annuncio che la Cina si trova di fronte a difficoltà d'indole economica e di politica interna ha completamente sorpreso gli ambienti londinesi, poichè a causa della censura cinese, estremamente severa, non si sapeva niente o quasi niente a proposito di tutto ciò».

Sempre a proposito della situazione della Cina di Ciang King, il Daily Mail rileva che la resistenza della Cina, fino alla fine della guerra, è di una importanza capitale. «Se i nipponici — conclude amaramente il giornale — riuscissero ad abbattere la Cina di Ciang King, una vittoria sicura nell'Estremo Oriente sarebbe ritardata di almeno alcuni anni».

Forse in considerazione di questa situazione Mac Arthur progetta, secondo un comunicato diramato dal suo Quartier generale di effettuare una grande offensiva nel Pacifico, contemporaneamente alla invasione. In questo comunicato si dichiara che gli alleati sono ora abbastanza forti nel Pacifico per iniziare una tale operazione, il cui scopo finale sarebbe un attacco diretto contro il Giappone. Gli alleati sperano di poter evitare un gran numero delle posizioni difensive nipponiche avanzate, attaccando direttamente il suolo giapponese.

*Intanto viene reso noto che i sette ex-Primi Ministri giapponesi barone Wahtsuki, ammiraglio Okada, barone Hiranuma, principe Konoye, ammiraglio Yonai, gen. Nobayuki Abe e Hirota si sono riuniti, ieri sera, nella residenza del Primo Ministro Tojo, il quale ha fatto un esposto della situazione attuale. In avvenire, viene precisato, riunioni simili non ufficiali avranno luogo tutti i mesi

STORIE BREVI

L'impossibile duello

I miei amici schermitori li ho incontrati l'ultima volta a Stresa, sul lungolago, all'ora dell'aperitivo: ed era un maggio fiorito, divagate come questo. Li aveva riuniti, la sera innanzi, un torneo delle tre armi a pro di non so quali orfanelli, e adesso ne parlavano ricordando, insieme a quella, altre famose competizioni cui avevano partecipato: poichè gli schermitori sono i soli, nè saprei dirvene il motivo, che anche a caffè parlino sempre e soltanto della propria professione. I pittori non conversano che di musica, i musicisti di letteratura, i letterati di premi governativi; ma chi tira di sciabola e di spada ha sempre il ferro in pugno anche nei discorsi: e così dunque, anche quel giorno, i campioni si raccontavano le loro gesta vittoriose. Come i camerieri avevano portato una granatina per ciascuno, vedevo ad ogni narrazione cambiare di colore i volti delle fanciulle, delle spose che ascoltavano dai tavoli vicini. Quando poi finivano di parlare, rimettendosi a succhiare la granatina dalla cannuccia, vedevo impallidire allo stesso modo il ghiaccio delle bibite.

— Eh, là: — dissi io, intervenendo nella conversazione dopo aver salutato, alla moschettiera come di regola, Varzi, Agostoni, Guarisi e gli altri della compagnia — oggi è Venerdì, giornata di penitenza. Perchè una volta tanto, in omaggio alla modestia comandata dal calendario, anzichè delle vostre vittorie non parlereste delle vostre sconfitte?

Gli schermitori, bravi figlioli, essendomi amici mi perdonano perfino la perfidia: anzitutto perchè essa fa parte, salvo i colpi proibiti, della buona guerra; e infine perchè, essendo lo stato in giovinezza l'attaccabrighe che tutti sanno, troppo facilmente incline alla vanità di scendere sul terreno, da qualche tempo, guarito cogli anni dalla saggezza, duelli non faccio più. Quando mi facevo, riuscendo a vincerne qualcuno senz'avere mai preso una lezione di scherma, essi invece mi disprezzavano: come il medico disprezza il malato che si permette di guarire senza medicine. Ebbero dunque la bontà di scrollare alla mia proposta, e persino quella di consentirvi. Spose e fanciulle, all'intorno, persero più attento l'orecchio. Restò col vassoio in bilico lo stesso cameriere. E sempre nell'incarnato delle donne, come in quello delle granatine, vedevo il colore accendersi o mancare, a seconda che le bocche favellavano o tornavano zitte.

— La mia sconfitta più amara — cominciò Agostoni, lo spadista — è stata quella inflittami da Cattiau alle « collettive » di Los Angeles. Il vecchio Cattiau, capite? Eppure, qual giorno, me lo sarei dovuto inghiottire con un cinque a zero, mandare giù in un fiato come questo beverone che ho davanti. Ma non è stato il suo ferro a piegarmi. E' stata la sua lingua. Che parlantina, ragazzi! Mi ritrovava in testa, mi picchiava dentro, mi entrava dappertutto con delle punte che, contrariamente a quelle delle armi, non avevan bottone d'arresto. Cominciò con un « là - là », appena messo in guardia, da domatore al Circo Equestre; poi, sempre tirando giù *fièches* e rinquarti col rinforzo d'esclamativi strepitosi, seguitò con dei « *Nom de Dieu!* », dei « *Nom d'un chien!* » che non vi dico. Toccandomi, urlava da far traballare la pedana. Toccato, le rare volte che avvertiva la botta, strillava dei « *touché!* » che facevano pensare a un cannibale sul fornello. E quando poi la botta era contestata, buttava la spada e incrociava le braccia, arringando i giudici senza un condannato a morte. Andò a finire che, annoiato, ossessionato, esasperato, lo lasciai vincere. Ma solo per farlo tacere.

— A me — prese allora a dire Varzi, lo sciabolatore — è accaduto la cosa opposta con Piller, alle Olimpiadi di Berlino. L'ungherese, lo sapete, è laconico quanto Cattiau era chiacchierone. Non taciturno, però, come potrebbe esserlo un uomo vivo, ma soltanto un automa, un inceppo, un rimorso, uno spettro. Io credo che, anche avventato, quell'essere là non manderebbe un gemito, talmente gli è impossibile di far sentire una sillaba. Ed è il segreto, forse, della sua invincibilità, oltre la maestria della scherma e il potere magnetico degli occhi: uno sguardo che si sente », non so come, anche attraverso la maschera di combattimento, aggravato da quel mutismo come potrebbe esserlo lo sguardo di un'apparizione. Ma chi si batterebbe, dite un po', contro un fantasma? Un uomo che non parla, può dare alla lunga lo stesso sbigottimento d'una statua che si metta a parlare. E così, anche per me, andò a finire malissimo. Quando pure io avessi a toccarlo, mi dicevo, costui non accuserebbe la botta: non già per mancanza di lealtà, ma di scilinguagnolo. E così il toccato, cinque volte di seguito, fui io, che dichiarando il colpo sarei riuscito, perlomeno, a suscitare una voce nel silenzio che mi atterriva!

— Ora tocca a voi: — dissi a Guarisi, il fiorettista, il quale pareva esitare nella confessione che gli domandavo. — Chi è dunque stato, nella vostra carriera trionfale, a darvi il dispiacere d'una sconfitta? Un francese o un ungherese?

— Nè un ungherese nè un francese: — sospirò l'interrogato, domandando scusa alle signore, in un perduto sguardo, della penitenza che gli imponevo. — E' stato un tacchino.

— Un tacchino!

— Ascoltate. C'è un villaggio in fondo alla Valsesia, di cui neppure ricordo il nome, dove capitando per caso a un certo mese di maggio ebbi modo di conoscere una giovane, in verità molto amabile, non riuscendole a mia volta indifferente. Annetta, la chiamerò così, era fidanzata senz'entusiasmo al beccaio del paese — un torsone, un bestione, che acciappava i tori a randellate secondo l'uso primitivo della comunità — e avrebbe voluto ch'io stesso affrontassi questo bruto, per deciderlo a lasciarla libera all'amore mio. Ma, prima di tutto, io sono un uomo sensibile, oltre che un uomo d'onore, e non amo dare dispiaceri nemmeno ai bruti. E poi come sarebbe stato possibile, a un campione di floretto, di venire alle prese con un macellaio? Chiesi pertanto alla ragazza un colloquio, per le intese opportune; e poichè di giorno il fidanzato, ombrosissimo, ci era sempre sugli occhi addosso, col fu deciso che la raggiungessi di sera tardi, sull'aia, superando un rustico cui s'accedeva da un portello chiuso da un monachetto. Annetta l'avrebbe aperto, clandestinamente, per me, ed io le avrei portato una rosa.

— Come nei « *Moschettieri al Convento* »!

— E' lo stile che si può richiedere, almeno oggi, a degli schermitori di professione. Senonchè, appena spinto l'usciolo socchiuso, mi trovai di fronte ad un tacchino. Un tacchin maschio, voglio dire: e voi sapete che i tacchini, come i paperi, di maggio sono gelosi anche dei cristiani. Risvegliato dai passi insoliti, esso s'era scagliato contro l'ombra che mi precedeva: ed ora me lo vedevo lì, irsuto e soffiante, che mi sbarrava il passo, supponendo ch'io gli volessi rapire la femmina, quell'orribile una femmina che gli gurgugliava accanto, raspando in terra e mandando dei *pit-pit* di vanitosa soddisfazione. Mi sfidava, l'animale; anzi addirittura m'aizzava alla battaglia, abbassando le ali nella polvere, strusciando, stronfiando, tendendo il collo e ritirandolo proprio come l'armato che si mette in guardia. Una sfida, da un tacchino! La cosa m'appariva buffa. E tuttavia non sapevo come comportarmi. Passare oltre, fingendo l'indifferenza, col rischio di farmi beccare il sedere? Oppure buttarmi contro la bestia, prendendola per il collo? Ma, innanzitutto, non era facile. E poi era ridicolo: così ridicolo, per un fiorettista, da avvilirmi ai miei stessi occhi: senza contare che tra il lusco e il brusco, dietro un pilastrino del rustico, avevo intravisto Annetta alla finestra, e dunque m'osservava, non anche due occhi di donna. Mi provai a brandire, vegamente minaccioso, quel fiore che avevo in mano: ma fu a sua volta il tacchino, non arretrando d'un passo, a farsi più provocante che mai, mentre il collo, da rosso, diventava per la collera scarlatto, e la caruncola lunga come un dito, e i bargigli, i bitorzoli schifosi, gonfi come d'uno scoppiante veleno. Più forte soffiò, quasi sibilando, spiegandosi in tutte le sue penne con l'arroganza d'un cavaliere in torneo; e come io avevo già levato, a difesa, il braccio destro, fui tratto istintivamente a pararmi anche col sinistro, finendo per trovarmi, senza volere, nella posizione di chi alza le due mani per arrendersi. Questo poi era troppo: il tacchino cominciava a seccarmi. Senonchè, altri atti involontari mi erano imposti, per mimetismo, dal nemico: e così, a un certo punto, mi misi anch'io a soffiare, a stronfiare come lui, come lui arrossendo pel dispetto di sentirmi così goffo, e pestando un piede allo stesso modo ch'esso strusciava una zampa. Davvero non mi sarebbe mancato, come lui, che di fare giù-giù! E più che mai, allora, s'irritò l'animale, la cui ruota aveva assunto l'aspetto d'una collezione di spade, avventando il collo nella mia direzione in una serie di *fléches* a cui non potevo resistere che indietreggiando, ora con delle rabbie inutili, ora con dei risetti bugiardi. — Buono, buono — dicevo. Oppure — Bestiaccia maledetta! — E così, senza disarmare il nemico nè avanzare d'un passo, crescendo il mio ridicolo senza fine, sbagliavo il tempo, il tono, la misura, come l'ultimo dei tiratori in linea con un atleta perfetto. Con un tacchino, capite? Io, Guarisi, campione di tre Olimpiadi! Ma come avrei potuto combattere? Con un gambo di rosa! E' stupido. Tanto più che i tacchini gelosi non hanno paura neppure delle spine. E così il campione che aveva sdegnato d'incontrare un macellaio, dovette soccombere a un dindo. Il quale, vedendomi dare indietro, e sentendosi derubato d'una vittoria, sempre più andava sbuffando ed incalzando, costringendomi finalmente alla fuga...

— E Annetta?

— Mi pare inutile che me lo domandiate — sospirò Guarisi, confondendo il rumore dietro il bicchiere della granatina. — Sono partito senza salutarla. Non l'ho vista più.

Marco Ramperti

SPORT

Lombardia-Piemonte 2-1

LOMBARDIA: Rossetti; Monza, Passalacqua; Bovoli, Todeschini, Campatelli; Martelli, Arcari IV, Penzo, Coscia, Candiani.

PIEMONTE: Griffanti; Brunella, Rava; Depetrini, Parola, Cadario; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Bertolio, Ing.: 117.000.

La squadra lombarda ha pienamente meritato la vittoria. Essa ha giuocato insieme tutta con maggiore impegno dell'avversaria, tirando la partita da cima a fondo a grande velocità, ed ha, in secondo luogo, mostrato un migliore grado di coesione ed una più pratica impostazione di giuoco. La reazione alla smacco di Milano ed il vantaggio di operare per la seconda volta assieme, unitamente a qualche ritocco nella formazione, hanno trasformato i giuocatori dell'undici visitatore. Quell'apatia e quella mancanza di sostanza di giuoco che si era notata domenica nella squadra lombarda sono state invece ieri le caratteristiche del lavoro della rappresentativa piemontese. Già essa aveva avuto un periodo di incubazione laborioso non avendo potuto compiere allenamenti, aveva dovuto rinunciare a qualcuno degli elementi convocati ed altri per la contingente hanno finito per mancare al momento di scendere in campo. La cattiva prova di qualcuno ha finito per trascinare la squadra tutta in un giuoco sciatto dapprima, spaco in seguito, sconclusionato del tutto in sulla fine, i soli uomini all'altezza della loro fama sono stati Ramo e Mazzola.

La Lombardia ha segnato al quarto d'ora del primo tempo. Su un centro proveniente dall'ala sinistra, Griffanti uscito a vuoto, nasceva una piccola mischia in area e Coscia sospingeva la palla nella rete sguarnita. Il lungo periodo di predominio piemontese che seguiva a questa rete, non portava a nessuna conclusione sia per l'imprecisione dei giuocatori locali come per la bravura di Rossetti e compagni. Al 14' della ripresa, un calcio di punizione fuori area veniva concesso ai lombardi, Ferrari Campatelli, e la palla, urlando sulla spalla di Loik, che faceva parte della barriera, deviava della sua traiettoria ingannando così Griffanti. Al 28', dopo molti vani attacchi, i piemontesi riducevano la distanza a mezzo di Mazzola che, di testa, deviava in rete di precisione, battendo Rossetti sul tempo, un centro alto di Ferraris spostatosi sulla destra. Negli ultimi venti minuti Parola lasciava il campo ed i piemontesi retrocedevano Loik continuando in dieci uomini.

Nessun incidente, giuoco corretto. Giornata primaverile e terreno duro e difficile. Pubblico numeroso.

V. P.

Le corse di fart a Mirafiori

Premio Dromore (L. 15.000, metri 1800): 1. Gymerium (G. Grassini, 60 1/2); 2. Faverito; 3. Gattamelata; 4. Mitridate, caduto e rimontato. - 4 l., 1 l. e mezza. - Tot.: 7; 6; 21 (119). — *Premio Conte Carlo Cavazzano* (Siepi; L. 12.000, metri 2600): 1. Forum (M. Carangio); 2. Eudossia; 3. Virgilio. - 1 l., 4 l. e mezza; molte. - Tot.: 7 (?). — *Premio S.I.A.C.* (ostacoli; lire 15.000, m. 3500): 1. Tito (G. Coccia); 2. Monferrino; 3. Beatrice di Tenda; 4. Marlino. - 8 l., 3 l., 8 l. - Tot.: 25; 7; 6 (36). D. 91. — *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 20.000, m. 2000): 1. Dulcinea (34 1/2, Maiusardi); 2. Passanella; 3. Cora; 4. Marcella. - 4 l., 1 l., 3 l. - Tot.: 8; 4; 6 (23). D. 34. — *Premio istituito di San Paolo* (siepi; L. 20.000; m. 2600): 1. Orero (71, Matteoli); 2. Domo; 3. Vellinia; 4. Ghiribizzo; caduti Orsino e Ferrina. - 1 l., 2 l., molte. - Tot.: 19; 8; 7 (33). D. 60. — *Premio Toro* (ascendente; L. 18.000, metri 1800): 1. Rossane III, Cesetti); 2. Sardegna; 3. Saladino; 4. Gattarello. - 2 l., 4 l., 3 l. - Tot.: 16; 11; 8 (48). D. 991. — *Premio Secret* (L. 12.000, m. 2000): 1. Tunisi; 2. Opolo; 3. Frate Sole; 4. Nisfale. - 1 testa, 4 l., 6 l. - Tot.: 17; 8; 6 (94). D. 530.

MILANO - Ciclismo: Riunione all'Arena: Velocità: 1. Costa, 2. Rigoni, 3. Scrivanti, 4. Bergomi. Corsa a coppie Km. 40: 1. Conte-Motta, p. 47 in 59'18" (media 40,540); 2. Introzzi-Canavesi, p. 31; 3. Bartali-Rigoni, p. 9;

TORINO - Ciclismo: « Coppa Fratelli Ga »: mil. dilettanti, allievi e veterani, org. Dop. Parachini: 1. Albesano (Cisitalia) Km. 95, in ore 2,46'45", media Km. 35; 2. Busanana (Ursa) a 6'10"; 3. Trischetto; 4. Beltramo; 5. Corena; 6. Perta; 7. Cagna Valino; 8. Costa.

TORINO - Atletica leggera femminile: G. S. Gip Torino b. Pol. Giordana 50 a 41.

MILANO - Pugilato: pesi m. leggeri: Peire e Orlandi, incontro pari in 4 riprese (l'incontro si è svolto con guanti di allenamento): Zanellotti b. Neri ai p.; piuma: Ubaldi b. Di Carlo; massimi: Spalardi b. Ciollotto ai p. in 6 riprese.

CRONACA CITTADINA

La Commissione di vigilanza sui prezzi

Ammende per oltre due milioni

141 contravventori denunciati all'autorità giudiziaria - 48 bovini confiscati - Numerose assegnazioni ai campi di lavoro

Il 5 maggio, presso la Prefettura, si è riunita la Commissione provinciale per la vigilanza dei consumi e dei prezzi presieduta dal Capo della Provincia, dr. Paolo Zerbino, e con l'intervento del Commissario prefettizio di Torino e di tutti i membri.

Dopo un esame della situazione alimentare, la Commissione ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi annonari e dei prezzi:

Ammenda di lire trecentomila, sospensione licenza a tempo indeterminato e confisca di: Lanzavecchia Giovanni fu Giuseppe, macellaio, Settimo Torinese, via Aosta 2, per l'inosservanza alle norme che regolano la macinazione e sottrazione di cereali in normale consumo.

Confisca del molino e sospensione della stessa: l'Associazione Mutilati di Guerra e Combattenti a carico di: Lanzavecchia Giuseppe fu Giuseppe, Feletto Torinese, via C. Cano 25; macinazione clandestina di cereali.

Ammenda di lire duecentomila, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Chiaberti Bernardo, Chieri, Frazione Molino della Torre, per inosservanza alle norme che regolano la macinazione e sottrazione di cereali al normale consumo.

Ammenda di lire centomila a carico di: Tallia Pierino di Delfino, compropriet. laniflcio F.lli Tallia di Delfino, corrente in Strona; Botto Francesco fu Luigi, comproprietario laniflcio F.lli Boccard Reda e Figli di Valbenedetto. Tutti e due, per commercio clandestino di tessuti, senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire centomila e denuncia all'Autorità giudiziaria, ritiro definitivo della licenza a carico di: Bigo Maurizio di Umberto, panettiere in Venaria, per commercio clandestino di pane a prezzo maggiorato; Lusardi Antonio di Luigi, n. Villafranca, Torino, per macellazione clandestina.

Ammenda di lire cinquantamila a carico di: Colonghi Giovanni fu Secondo, C. Trapani 58, Torino, comproprietario della Ditta « Unione Fabbricanti » via Tiotti 6, Torino, commercio clandestino di tessuti, senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire trentamila a carico di: Borella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4, Biella, per commercio clandestino di indumenti a prezzo maggiorato; Bertello Bernardo, da Scalenghe, Raiveri Bartolomeo, da Scalenghe, tutti e due per mancato conferimento di fieno all'ammasso.

Ammenda di lire ventimila a denuncia alla Autorità giudiziaria a carico di: Allasia Chiaffredo da Scalenghe, per mancato conferimento di latte all'ammasso.

Ammenda di lire ventimila e chiusura del locale a carico di: Marchisio Clemente, commercio macelleria bovina in Caramagna, per commercio clandestino di carne a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire ventimila e confisca della merce a carico di: Spina Carlo di Emmanuele, via Demetrio 30, Chivasso, per commercio clandestino di tessuti senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire ventimila a carico di: Baretto Giovanni, da Scalenghe, per mancato conferimento di fieno all'ammasso; Bonanome Francesco, da Cavour, per mancato conferimento di latte all'ammasso.

Ammenda di lire quindicimila a carico di: Ferrero Francesco, da Scalenghe; Tavella Costanzo, da Scalenghe, tutti e tre per mancato conferimento di fieno all'ammasso; Ravinetti Giuseppe fu Gustavo, direttore « Fabbriche Riunite » C. Emilia 6, per commercio clandestino di tessuti senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire centomila e denuncia all'autorità giudiziaria, ritiro definitivo della licenza a carico di: Bigo Maurizio di Umberto, panettiere in Venaria, per commercio clandestino di pane a prezzo maggiorato; Lusardi Antonio di Luigi, n. Villafranca, Torino, per macellazione clandestina.

Ammenda di lire centomila a carico di: Barbero Michele, da Scalenghe, per mancato conferimento di fieno all'ammasso.

Ammenda di lire diecimila, chiusura del locale, denuncia alla Autorità giudiziaria e confisca delle merce a carico di: Marelo Raimondo, fu Giovanni, esercente negozio commestibili in via Asinari di Bernezzo 75, commercio clandestino di formaggi e salumi; Pera Maria, fu Stefano, esercente latteria in via S. Secondo 7, residente al N. 9, commercio clandestino di burro a prezzo maggiorato; Angonoa Giovanni, fu Pietro, gerente macelleria bovina in C. Re Umberto 58, residente in V. Melchiorre Gioia 4, Torino, commercio clandestino di carne, sale e fabbricazione abusiva di sapone; Stefanino Ferdinando, fu Augusto, gerente ristorante « Castagnole » in Torino, via Berthollet 13, commercio clandestino di carne bovina; Pavia Vincenzo fu Luigi, via Enrico Thovez 80, Torino, per avere somministrato cibi vietati; Graziana Vittorio di Antonio, v. Lagrange 17, Torino, gerente caffè cinema « Augustus » via XXIII Marzo 4, commercio clandestino di latte condensato.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Vergnano Antonio, di Francesco, v. Montanaro 252, commercio clandestino di sale; Giachello Giovanni, da Verolanga, venduto generatore vietato all'ammasso; Cocbelette Ermanno fu Giuv., C. Vittorio Emanuele 98, commercio clandestino di latte condensato.

Ammenda di lire diecimila e denuncia all'Autorità giudiziaria: Borletti Maria di Francesco, v. dei Mercanti 18, gerente negozio di medelli in via Roma 80, per commercio clandestino di borse di lusso a prezzo maggiorato. Alla stessa è stata confiscata la merce; Macocco Antonio di Emanuele, C. Giulio Cesare 27, per commercio clandestino di carbone; Mangiardi Domenico fu Battista, esercente negozio commestibili in Susa, V. XI Settembre 15, acquisto clandestino e rivendita di generi alimentari a prezzo maggiorato; Regis Teresa fu Angelo, C. Traiano 157, Torino, sottrazione al normale consumo di verdura destinata alla vendita clandestina; Manivan Rino di Arturo, C. Reg. Margherita 22, vendita a prezzo maggiorato di generi contingentati; Vignale Francesco di Anselmo, V. Villafranca 51, vendita a prezzo maggiorato di combustibili; Pesce Francesco fu Biagio, V. Monterrato 3 e Borgogno Rita fu Carlo, V. Goito 13, commercio clandestino di generi alimentari; Fres Gaetano di Giovanni, Cornegliano d'Alba, fraz. Centallite, sottrazione al normale consumo di salumi e carne bovina; Ennco Michele fu Bartolomeo, esercente negozio pescheria in via R. Secondo 9, commercio clandestino di filati; Romita Gianluigi di Mario, V. Volta 2 il negozio è residente in C. Re Umberto 47, commercio clandestino di filati.

Ammenda di lire diecimila a carico di: Rocca Francesco da Scalenghe, mancato conferimento di fieno all'ammasso; Celestin Amilete di Leopoldo, V. O. Capelli 7, commercio clandestino di indumenti a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire ottomila a carico di: Chianalino Carlo da Scalenghe.

Ammenda di lire ottomila, denuncia all'Autorità giudiziaria e confisca della merce a carico di: Tappero Giovanni fu Domenico, Settimo Torinese, inosservanza alle norme che regolano la macinazione e per sottrazione al normale consumo di cereali.

Ammenda di lire seimila a carico di: Barbero Michele da Scalenghe, mancato conferimento di fieno all'ammasso; Barello Giovanni, Viverone, commercio clandestino di indumenti a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire cinquemila e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Destradis N2000la di Cosimo, V. G. Medici 3; Paniucci Giuseppina fu Edoardo, C. Italia 68; Delplano Carlo fu Michele, V. Aosta 1; Chiariglione Amedeo di Giuseppe, V. N. Fabrizi 3; Magliano Pietro fu Francesco, V. P. Tommaso 12; Teiles Paolo fu Giacomo, S. Bartolomeo 20, Chieri; Gola Paolo fu Michele, fraz. Livorno 133, Chieri; Girardi Bruno di Pietro, V. G. Verraris 6, Mariere Pietro fu Luigi, D. Belgio 57.

Ammenda di lire cinquemila, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura del locale a carico di: Giandolo Leonora, frutta e verdura, v. Berthollet 11, chiusura del locale per un mese; Gigliolmino Silva fu Guglielmo, commestibili v. Bertola 24; Tilleri Edvige fu Teodoro, ristorante Barghini P. Statuto 17, chiusura per un mese; Vay Giuseppe fu Felice, ristorante « Crimea », C. Fiume 14, chiusura per un mese; Musso Giulio fu Luigi, ristorante « Firenze » Torino, P. Castello 17, chiusura per un mese; Ciantaldoni Carlo, ristorante « Vittoria », V. C. Alberto 34, chiusura per un mese; Candia Battista Giovanni fu Andrea, Coazze; Leschiera Ersilio da Susa; Ghiotti Giuseppe fu Francesco, Venalenco; Amparore Giovanni, Scalenghe; Luttati Giuseppe, Rivoli; Perlo Sebastiano, Carmagnola; Brieco Giovanni fu Battista, V. Arsenale 43; Acutis Pietro di Luigi, San Sebastiano Po.

E' questa la prima parte dell'elenco trasmessoci dalla Commissione di Vigilanza. Pubblicheremo nei prossimi giorni una seconda ed una terza parte dell'elenco stesso, dal compilazione del quale risulta che nelle riunioni del 4 maggio, la Commissione ha inflitto ammende per oltre due milioni, ha ordinato la denuncia di 141 contravventori all'autorità giudiziaria, e la assegnazione di numerosi speculatori ai campi di lavoro obbligatorio; 48 bovini sono stati confiscati.

Tra le ceste di Porta Palazzo

Un incallito borseiolo, a Porta Palazzo, allunga la mano nella sporta di una donna, che si aggira tra ceste e bancarelle, e accava il borsellino. La donna, Antonia Leone, s'accorge del furto, dà l'allarme. Il borseiolo è inseguito e acciuffato; al Commissariato di Moncenisio è identificato per il cinquantaduenne Tommaso Conteri fu Paolo, alloggiato in una locanda. « Io!? — protesta con la più bella faccia tosta. — Ma io non ne so nulla! ». Il borsellino, intanto, l'ha buttato, anzi lasciato cadere. Ma lo prende lo stesso la brigadiere Ruggeri lo riconosce, è un suo ex-cliente, e ne ricorda anche il metodo di lavoro: le trattiene, perciò, e lo passa al carcere.

Colto da improvviso malore mentre transitava in C. Pr. Oddone, il cinquantottenne Gallia Carlo si abbatteva pesantemente al suolo; trasportato all'Ambulanza Martini veniva ricoverato con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La Segral comunica che dal 20 al 27 sarà in distribuzione a Torino e in provincia una razione di gr. 50 di burro per maggio, sul tagliando n. 10 della carta annonaria « Zucchero grassi e sapone » del quadrimestre in corso.

Indennità e trattenute

Un gruppo di lavoratori ci segnala che in una sezione di una industria torinese, « si starebbe studiando un metodo per trattenere agli operai le 192 ore a suo tempo corrisposte quale indennità di sfollamento ». E precisa: « gli operai che presenteranno la dichiarazione del comune in cui sono sfollati saranno esclusi dalla trattenuta, mentre gli altri dovranno assoggettarvisi ».

E' mai possibile che dei lavoratori, tanto per citare un esempio, che hanno sfollato la famiglia nei paesi natali dell'Italia Meridionale debbano rimborsare le 192 ore per l'impossibilità di produrre i certificati dei Comuni invasi dal nemico?

La risposta ci sembra debba essere assolutamente negativa anche in relazione alle contingenze, tanto vero che, a quanto ci consta, proprio in questo periodo la stessa industria ha aperto crediti ai propri lavoratori, per giustificati e superare le attuali difficoltà.

Abbiamo, quindi, ragione di ritenere che il pericolo insito della trattenuta si possa evitare. A questo scopo sia vivamente interessandoci l'organizzazione sindacale.

Per esser puntuale a un convegno

Uscito dal laboratorio per andare a bere un caffè con un amico, tale Giovanni Neriel ha lasciato nel taschino della giacca, appesa all'attaccapanni, il suo orologio. Un orologio di non grande valore, ma che, per il suo perfetto funzionamento, gli era molto caro. Quando ritornò, e si riprese la giacca, l'orologio era sparito. I suoi sospetti caddero sul meccanico Bruno Tobaldini di Luigi, il quale, dopo di avere a lungo negato, fu poi costretto a dichiarare con molta ingenuità, al Commissario della Barriera di Milano, di essersi effettivamente impossessato dell'orologio, ma al solo scopo di avere a l'ora in tasca e volendo essere puntuale a un convegno. Egli è stato denunciato in istato di arresto per appropriazione indebita.

Il nuovo Parroco di Vià

Ieri, nel pomeriggio, il sac. dott. Domenico Mannassero ha fatto l'ingresso nella parrocchia di Vià. La popolazione gli ha tributato cordiale e calorosa accoglienza. Il nuovo pastore era accompagnato dal Can. Vic. Battist, cancelliere arcivescovile e dal fratello sac. prof. Bartolomeo Mannassero.

Necrologio

A Corio Canavese, ove era sfollata, è deceduta la signora Caterina Pinfetti, ancora di Ignazio Allievo, ferroviere nella ripresa da del Giornale. Vive cordoglio lasciando.

STATO CIVILE

18 maggio 1944

Nati 12 - Morti 6 - Matrimoni 0

Morti — Pietro, a. 75, da Albignasego, pension., v. Cagliari 30 - Mondrucchio Maria Maddalena m. Bollea, a. 70, da Peerlo, casal., str. Val Palmera 552 - Allieri Rosanna, mesi 9, da Torino, Osp. M. Vittoria - Bottoni Carlo, mesi 11, da Pessinetto, Medicina Legale - Pivia Giuseppe, a. 77, da Torino, meccanico, Infermi Riposo.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 22 - 8,10: Trasmissione per i lavoratori mezzogiorni - 11,30: Notiziari in lingue estere (m. 420,8, m. 25,27, m. 31,11) - 12: Radiosettimale - 13,15: Orchestra Scuderi - 14,15: Orchestrina Cesano - 14,30: Canzoni di successo - 16: Preservarsi dalla lirica schioritana, sugg. Bettina Lupi - 16,25: Orchestra Riza - 17,30: Musiche corali - 17,40: Saluti dagli italiani dislocati in Germania - 17,55: Notiziari in lingue estere ed in italiano - 18,15: Compositori meridionali, maestro Eg. Sciraci - 19,30: Parole ai cattolici, prof. E. De Alfieri - 20,30: Contrasti musicali, orchestre Gallino e Angelini - 21,05: Concerto sinfonico, maestro Alceo Toni - 22,15: Orchestra Zeme - 22,40: Spigolature musicali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,30 «Una notte ad Madera». Kramer, Natalino Otte, Quartetto Cetra, F.lli Ila Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Una volta alla settimana», Campanini, De Filippo, 20, **Ambrosio:** «L'ultimo addio», Lara Perida, Gino Cervi. Ult. ore 20. **Corso** «Nebbie sul mare», Vivere Lindfors, Gustav Diesel. Ult. 19,45 **Augustus:** «Zazà», Isa Miranda, Gente. Aperi. 9,50. Ult. film 19,20 **Teatro del Popolo:** «Mia moglie è fatta così» Elfe Mayerhofer **Supercinema:** «Zaza», Isa Miranda, A. Cenia, Dondini. Ult. 20. **Nazionale:** «Ripudiata» Lamarque **Torino** «Audace leggera» con Willy Fritsch. Aperi. ore 10. Ult. 20. **Genio:** «Follie d'amore», F.lli e Tabet. Inizio ore 10, ultimo ore 20 **Alpi:** «Due cuori». Ersi Simor. **Astri:** ap. 10 «Principessina». Susanna Dal, Roberto Villa. Ult. 20. **Imperiale:** «Europa non risponde» **Frejus:** « Notte d'incanto », M. Kokk e Varietà ore 17 e 19,30.

Palermo: «L'amerò sempre» Alida Valli, Gino Cervi, A. Cesta. **Nuova Barge** 15: Fanciulla Portici **Moderno:** Contessina si diverte e Varietà con Cavur 14,30 e 19,20 **Olimpia:** Mia moglie è fatta così **Arua:** «Gente dell'aria» e Varietà **Radium** 14,30 «Primadonnas Var. **Milano:** ap. 10 «Labbra serrate» **Dora:** La donna e mobile e Var. **Brescia** «Incontri di notte» e Var. **Po:** «Anima che torna» K. Karady **Romano:** «Scandalo per bene» e Rivista «Sbrigati che è tardi». **Excelsior:** «Due cuori fra le belve». Tetè, Vera Carmi, E. Glori **Colosseo:** L'amante mascherata **Astra:** Spie fra le viche. Ult. ore **Lux:** «Clandestino a bordo» Lina Yegros, Ismael Merlo. Ult. 19,15.

HARRY BAUR domani al LUX in SINFONIA TRAGICA

L'originalissima creazione di un geniale regista: *Rino Bertram*. Da questo capolavoro, in cui musica e azione si fondono con una intimità a cui il cinema non era ancora giunto, il pubblico si sentirà avvinto e trascinato, e dall'onda melodica e dall'accorata passione della favola dolorosa, i lampeggiamenti geniali e la tragica umanità dei personaggi, gli conquisteranno l'anima. Protagonisti «In di alto valore *Harry Baur, Henry Portes e Gaelia Ubden.*

Prossimamente: *Film Ebraico.*

Domani si VITTORIA UNA PARIGINA IN PROVINCIA

Satira ora amabile, ora pungente; ironia qui smorzata e là cinica; avocazione paletina e insieme caricaturale d'un « piccolo mondo » provinciale non più antico e non ancora moderno. Interpreti: *Marcelle Barry, Marguerite Moreno* (« Ici »).

VERRA' ORA SUPERATO

lo strepitoso successo ottenuto due anni fa dal film *Ripudiata?* L'insuperabile magnificenza del film che commuove, trascina e avvince e le tante richieste pervenute alla Direzione del *Nazionale* fanno ritenere che il successo di allora verrà da oggi largamente superato

MUSICA LEGGERA, inebriante

Alm di grazia e di canzoni d'amore, continua a richiamare un pubblico enorme al *Torino*, divertendolo in modo eccezionale. *Repliche.*

Due orrendi eccidi

Tredici persone, fra cui donne e bambini, trucidati nella campagna alessandrina

Alessandria, 18 maggio.

Nella notte dal 16 al 17 corrente, in regione Borgo San Lorenzo di Borgoratto Alessandrino, sono stati consumati, a scopo di rapina, due orrendi eccidi. Una comitiva, recatasi nella mattinata di ieri a prelevare il latte nella stalla dell'agricoltore Luigi Buzzi, di 41 anni, vedeva con raccapriccio, stesi sulla paglia l'uno accanto all'altro, trucidati a colpi di arma da fuoco, il Buzzi predetto, la moglie sua, Elena Pellati, di 38 anni, i figli Francesca, di 17 anni, Renata, di 10 anni, e Giuseppe, di 5 anni, nonchè altre quattro persone, due uomini e due donne non ancora identificati.

Il secondo efferato delitto è stato compiuto nelle vicinanze, a 150 metri appena dalla cascina Buzzi, nell'abitazione dell'agricoltore Francesco Cellerino, di 44 anni. Questi è stato ucciso, pure a colpi di arma da fuoco, unitamente alla moglie sua Angela Scagliola, di 34 anni, al figlio Giovanni, di 7 anni, alla cognata Antonia Scaglioia, di 21 anno. Unico superstite di tanta strage un bimbo del Cellerino, di 2 anni, che dormiva accanto al fratello Giovanni e che essendo rimasto sotto le coltri, è sfuggito miracolosamente alla morte. Evidentemente i criminali, conosciuti dalle famiglie Buzzi e Cellerino, allo scopo di assicurarsi l'impunità hanno soppresso tutti i componenti, asportando quindi valori per oltre 100 mila lire.

L'efferato delitto ha vivamente impressionato quelle laboriose popolazioni agricole. La polizia ha già proceduto a numerosi fermi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Alfonso Ognibene

Ne danno il triste annuncio la moglie **Mariondo Luigina** i figli Dott. **Francesco** con la moglie **Pievano Elisabetta** e piccola **Luana**; Dott. **Piero**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Buseleone di Cossino sabato 20 maggio, alle ore 9; indi la cara salma verrà trasferita al Cimitero di Rossi. A.

Dopo lunga e penosa malattia, in età d'anni 38, è spirata l'anima buona di

Borca Evelina v. Magliano

Ne danno l'annunzio: il figlio **Paolo** e famiglia coi parenti tutti.

I funerali sabato 20 corr. da corso Casale, 56.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-160

I famigliari del compianto

**Teol. Bruno

TORINO
Anno 78 - Num. 140
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-041

LA STAMPA

VENERDI'
19 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA
DIREZIONE "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 250 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C. C. P. N. 2/1360.

Dissertazioni agricole

Di un discorso ai contadini

L'attribuire all'agricoltore italiano il proposito di coltivare il podere perchè «basti a sè stesso e produca per gli altri» è come dire che la produzione dei generi d'uso lo seduce più della produzione dei generi di mercato. Cosa peraltro non vera, in linea ideale e reale.

La piccola proprietà coltivatrice — che pure è strumento di lavoro e di vita — non può mai bastare a se stessa. Per quanto numerosa e varia, la combinazione colturale di un podere ha limiti insuperabili nelle condizioni ambientali: gli agrumi sono di Sicilia e di Liguria; il riso non ha la sua sede in collina; la vite non si spinge molto in montagna e il cotone ama il clima del sud, ecc.

Giova anche sottolineare che le economie chiuse, autonome, appartengono al medioevo e bisognerebbe che la civiltà si involvesse fino al livello di quell'epoca oscura perchè l'agricoltura vi si chiudesse dentro. Al contrario sono le economie complementari che, ad onta dei nazionalismi economici di quest'ultimo quarto di secolo, dominano sulla scena degli scambi internazionali. Se oggi questi scambi si svolgono nei limiti meno ampi di un continente o in quelli più angusti d'una nazione — responsabile la guerra — ciò significa che l'agricoltura non fa, nè attraverso gli Stati nè attraverso gli individui, la politica del piede di casa.

Anzi l'agricoltore odierno destina al mercato — e per di più al mercato nero — perfino quelli che in tempi normali sarebbero stati di esclusiva utilizzazione interna e domestica. Ciò potrebbe sembrare una rinunzia, una manifestazione altruistica, ma non è. Per cui quello che apparirebbe un contributo alla lotta contro gli sperperi, una prova materiale di solidarietà, altro invece non è che avidità delirante di guadagno, cui non sono remore la morale cristiana, il controllo dello scrupolo e la prospettiva della stretta inestricabile in cui la popolazione potrebbe precipitare e dibattersi.

Tutta una commovente letteratura è nullameno fiorita intorno alla figura dell'agricoltore, curvo sulla terra a frugarla con l'ostinazione del bisogno e la pervicacia dell'istinto refrattario all'idra del lucro, e intento alle seminagioni che nel largo gesto della prodigalità riassume «il gesto di tutte le fedi». Per non risalire a Virgilio basterebbe spigolare nei canti del Pascoli. Ma a che pro? Risalterebbe maggiormente il contrasto fra la poesia idilliaca del passato e l'opaca sordità del presente.

Chi scrive proviene dai campi e ne conosce i tormenti. Non si allineerà perciò con quelli che vogliono gridare il *crucifige* sul viso degli agricoltori — associandoli tutti nella responsabilità del marasma economico che ci attanaglia alla stregua d'una crisi incurabilmente profonda — ma non potrà nemmeno fare con a quelli che, per aprirlo di demagogia, vorrebbero loro assegnare un blasone di eroismo e di nobiltà. Troppo semplice e grave insieme sarebbe gridare «all'untore», come vile sarebbe chiudere gli occhi dinanzi alla diserzione sistematica, e spesso impunita, dalle norme dell'obbedienza e dagli imperativi della solidarietà.

E come non rilevarle?

Mancano il latte e i latticini alle popolazioni cittadine? Le zangole continuano imperterrite a confezionare burro per i rivoli del commercio clandestino, sotto l'insegna delle 300 lire il kg. Viene bloccato il vino? Nell'intervallo fra la data e l'applicazione del decreto fusti di liquido emigrano solleciti alla volta delle grotte e degli scantinati civili. E' decretata la requisizione delle uova? L'aliquota appare eccessiva, ma non solo per questo fioriscono le presunte malattie del pollame e le uova vengono consegnate a rilento in istato — più avanzato che dubitativo — di alterazione. Nascono i vitelli dalle bergamine? Nessuno tuttavia li denunzia e la macellazione elusiva del sanato accumula le illegali fortune. E' bloccato il fieno? Malgrado la voluminosità dei suoi quantitativi, esso emigra con la compiacente omertà delle tenebre e dell'isolamento rurale da una cascina all'altra, dallo strapasse al paese, con il viatico della decuplicazione o quasi dei prezzi. Vengono rivedute le quotazioni politiche dei bozzoli? Gli interessati si sentono abbastanza ricchi per riassumere un allevamento o dedicarvisi con la paziente meticolosità del cerusico.

Fosche ombre d'un quadro aventi tuttavia la loro spiegazione e, alcune, la loro attenuante.

L'uscire dalle costrizioni di una pastoia economica e d'un listino dei prezzi è talora un moto di reazione più ragionato che istintivo; l'essere accondiscendenti alle insistenti e allettanti richieste dell'accaparratore dipende dalla debolezza dell'animo che dinanzi al denaro perde la maschera. L'avidità è oggi di tutti e sarà ben difficile trovare chi per costituzionale onestà di propositi non si lasci irretire dalla medusa dei prezzi e dalla voluttà delle diserzioni.

Si pensi ad ogni modo — ad attenuante generica — che gli agricoltori sono assoggettati ad una totalitaria disciplina che va dalle semine ai raccolti, dai conferimenti agli approvvigionamenti dei coefficienti produttivi, e che i meno rassegnati al declino delle produzioni sono vittime del mercato illegale degli strumenti tecnici (concimi fitofarmici e mangimi) e del ricatto brutale dei servizi (manodopera e trasporti). Si pensi che se l'arricchimento per alcuni non è il sogno assillante, nella tregua e nell'opera, la volontà di rifarsi delle spese gigantesche di abbigliamento o d'altro è tuttavia una necessità più forte del proprio controllo.

Di agricoltori incorrotti ed incorruttibili ve ne saranno? Può darsi. Ma nessuno ha mai tentato di conoscerne il numero o d'individuarli e segnalarli alla riconoscenza della Nazione, nè di costituirne — «seme di virtù inestimabile» — un'élite.

Complessivamente però le classi agricole sono oggi nell'euforia dei facili guadagni. Tanto diffusa è in essi la tendenza a tesaurizzarli che al loro consiglianto, fra l'altro, di impiegarli in attrezzature e in dotazioni necessarie al funzionamento attuale e futuro delle aziende. Il consiglio difetta tuttavia di praticità e di moralità.

In tempi, come questi, nei quali il vincolo e il razionamento sono estesi a tutti i materiali, come può l'agricoltore procurarseli *ad abundantiam*? A meno di non acquistarli sul mercato nero — e ciò sarebbe il colmo — nessun'altra possibilità di trasmutazione del denaro gli resterebbe, all'infuori degli investimenti fondiari che, nel clima dell'attuale sopravalutazione pazzesca, sono senz'altro sconsigliabili e scartabili. Poichè il denaro rifluma al denaro, e il credito è «la suprema virtù del commercio che ne centuplica le forze», e lo Stato è la suprema garanzia della ricchezza, sia ridotta a una carta o materializzata in beni economici, meglio sarebbe dir loro — come diciamo — che derivando la ricchezza dall'accumulazione del denaro, la sua forza e il suo valore non derivano dall'occultamento e dalla polverizzazione del medesimo. Ne discende perciò l'imperativo di diabolocare dagli inutili cassettoni e forzieri i biglietti di banca, affidarli agli istituti di risparmio e allo Stato, giacchè la vita di questo — che è poi la vita di tutti — ha nel credito l'indispensabile ossigeno.

Emanuele Battistelli

La situazione creata da Badoglio in Sicilia

Borghesia arricchita e pochi nobili contro le aspirazioni dei lavoratori

Lisbona, 18 maggio.

Quando si è affermato che Badoglio, col suo pseudo governo, ha il compito passivo di eseguire supinamente gli ordini degli anglo-americani e dei russi, suoi naturali padroni, non si è precisata nei suoi riguardi che una parte della verità. Bisogna aggiungere che questo governo prestato sotto il segno della libertà e quale esponente, per il tramite di Togliatti, delle classi lavoratrici, è al contrario schiavo dei più retrivi elementi, tuttora superstiti delle vecchie camarille reazionarie, da cui sia stata funestata la vita dell'Italia meridionale sul terreno della lotta fra le classi. Ci si vuole così riferire in particolar modo ai poveri «cafoni» delle Puglie, che ancora una quarantina di anni or sono erano costretti a sostenere durissimi lavori per sedici ore al giorno, con salari così miseri da superare di poco i 50 centesimi giornalieri, ed ai non meno miseri contadini della Sicilia, che Giuseppe De Felice Giuffrida cercò di organizzare per sottrarli alle periodiche e sanguinose rivolte.

Ora la lotta di classe, laggiù era fatta da quegli stessi «baroni», che se angariavano i loro disgraziati dipendenti, lasciavano, in compenso, i loro latifondi incolti, tanto che pervenuti ancora in tali condizioni alno a noi, dovevano trovare solo in Mussolini l'uomo di Stato che ne ordinava il frazionamento a beneficio dei lavoratori e a profitto dell'economia nazionale.

Badoglio, invece, nonostante Togliatti, si pone, anche in ciò, dal lato opposto a Mussolini: questi per la gente che lavora, l'altro contro. E', infatti, di pochi giorni or sono la notizia secondo la quale il rinnegato Musotto avrebbe presentato al governo badogliano un progetto che, col pretesto di un'autonomia amministrativa, mirava a favorire le mene britanniche per la separazione della Sicilia dal resto d'Italia. Non abbiamo allora mancato di mettere in rilievo questo elemento; ma ora, all'ombra degli inglesi, spuntano fuori anche i latifondisti.

E' Cecil Sprigg, inviato speciale della «Reuter», che in una corrispondenza da Palermo lo afferma autorevolmente, scrivendo che «gli attuali partiti politici siciliani costituiscono una camarilla di proprietari plutocrati, ansiosi di fare della Sicilia una sede ad uso della borghesia arricchita, della quale Musotto è strumento». Parole queste, alle quali nessun commento meglio si adatta di queste altre dello Sprigg circa il recente viaggio di Badoglio in Sicilia: «Da raccolto fu prova che il Maresciallo fu accolto con estrema freddezza da quasi tutto il popolo dell'isola. Solo pochi nobili, evidentemente legati alla casta militare e politica dominante, costituirono il mesto corteo del signor Badoglio».

Una donna a bordo di un quadrimotore nemico precipitato in Danimarca

Stoccolma, 18 maggio.

A bordo di un bombardiere nemico precipitato la notte scorsa presso un villaggio danese è stato rinvenuto il cadavere di una donna in uniforme, rimasta uccisa.

IL SETTIMO GIORNO DELL'OFFENSIVA IN ITALIA

Continua il logorìo nemico davanti alle linee germaniche

Berlino, 18 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo accaniti combattimenti nei quali l'avversario ha subito gravissime perdite umane, il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni a nord di Formia. Contromisure sono in corso.

Nella zona di Esperia sono stati respinti tutti gli attacchi sferrati dal nemico con un fortissimo appoggio d'artiglieria e di carri armati.

Cassino, che da mesi gli anglo-americani attaccavano invano con poderose forze, è stata evacuata in seguito a una decisione presa dal comando tedesco. Il nemico ha occupato la città senza lotta ed il presidio è stato trasferito su una posizione di sbarramento situata più addietro, la quale consente risparmio di forze.

Nella testa di sbarco di Nettuno aumenta l'attività. Forti puntate dell'avversario a sud di Cisterna e a sud di Littoria sono state respinte.

La scorsa notte una grossa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con visibile efficacia posizioni d'apprestamento del nemico e linee di rifornimento nel settore di Minturno.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro parecchie città portuali sulla costa occidentale italiana e sull'isola d'Elba. Nel corso di queste operazioni, 17 aeroplani nemici sono stati abbattuti sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea ed in combattimenti aerei.

Dal fronte orientale non vengono segnalate operazioni importanti ad eccezione di vivaci combattimenti locali sul basso Nistro e nella zona precarpatica.

Nel Mar Nero un cacciasommergibili tedesco ha affondato un settomarino sovietico e ne ha danneggiato un altro così gravemente da farne ritenere probabile la distruzione.

La notte scorsa grosse formazioni di aerei pesanti da combattimento tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato contro la stazione ferroviaria di Smolensk. Il lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato parecchi grossi incendi ed esplosioni nella zona degli obbiettivi.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un porto della Finlandia meridionale, la caccia finlandese ha abbattuto 10 aerei nemici.

Nei Balcani è continuata con successo la lotta contro le bande comuniste. Fra il 1° e il 15 maggio i comunisti hanno perduto oltre 5000 uomini rimasti uccisi, 1300 fatti prigionieri e parecchie centinaia di disertori. Numerosi cannoni, armi e materiale bellico d'ogni genere, come pure 34 magazzini di vettovagliamento, sono stati catturati o distrutti.

Nella difesa da un'azione nemica contro l'isola di Solta, situata davanti alla costa dalmata, si è particolarmente segnalato il 2° battaglione di un reggimento di granatieri dell'Hannover al comando del capitano Mohrmann.

Tra la Casilina e la Appia

La lotta intorno ad Esperia

Fronte Italiano, 18 maggio.

Una notizia dell'odierno bollettino germanico è destinata, a prima vista, a fare la maggior impressione nelle regioni popolari: l'abbandono di Cassino. Diciamolo francamente, l'impressione rimane di tristezza. Troppe lotte, troppo eroismo, troppe gloriose vicende sono legate alle macerie di questa città che, per la strenua difesa fattane dai germanici, era diventata quasi un simbolo del valore tedesco, troppo «sensazionale» era stata la sconfitta inflitta dai paracadutisti di Heidrich alle masse d'urto anglo-sassoni, così superiori numericamente, perchè non lasci nel cuore un non so che di amaro il pensiero che gli eroici «diavoli verdi», nella notte, hanno abbandonato silenziosamente le loro posizioni, che mai il nemico avrebbe mai avrebbe potuto sfondare.

L'azione della Luftwaffe

Eppure la fredda logica della guerra, che ha ben poco a fare con il sentimento, ha dettato al Comando germanico questa manovra, e come ieri, all'epoca del primo grande attacco anglosassone, faceva della difesa insormontabile di Cassino un successo splendido e decisivo dei germanici, oggi porta a considerare la sua evacuazione come un episodio e niente più.

Questo non perchè si voglia far uso del banale stratagemma di descrivere come «importantissime» tutte le posizioni occupate dalle truppe amiche, per retrocedere poi al grado di «secondarie» non appena esse cambino di possessore. Si deve invece considerare obbiettivamente che all'epoca del primo attacco delle truppe anglo-sassoni Cassino rappresentava il centro di tutti gli sforzi nemici, la serratura contro la quale Alexander aveva scagliato i suoi assi, gli infiniti proiettili delle artiglierie britannica e statunitense, gli attacchi sanguinosi delle sue truppe. E Cassino aveva resistito. Il nemico, che contava sul fattore sorpresa si era trovato di fronte una barriera germanica praticamente, fatta di armi formidabili e di coraggio altrettanto eccezionale. L'avversario, che contava sull'annientamento delle linee nemiche a mezzo dei suoi bombardamenti terribili, era stato fermato da una difesa sorta come di improvviso tra le rovine e le macerie. Alexander, sicuro della superiorità dei suoi mezzi numerosissimi aveva voluto sfondare la porta in un unico punto, su un fronte che a volte non raggiungeva l'ampiezza di cinque chilometri, per aprirsi la strada su Roma. E Cassino aveva resistito, fermando la prosopopea anglosassone.

Il nemico, fatto esperto dalle disavventure, ha cambiato ora tattica ed ha operato i suoi sforzi su un fronte di quasi cinquanta chilometri, dal mare a nord di Cassino. La città dell'eroismo tedesco è diventata allora, strategicamente, un semplice caposaldo avanzato, non più importante di tanti altri disseminati sulle alture di cui è ricca la zona. Questo settore della difesa germanica ha mantenuto integra la sua efficienza fintanto che le condizioni strategiche lo richiedevano, ed ancora ieri le truppe polacche avevano subito in questa zona una disfatta sanguinosissima, poi quando il Comando germanico ha deciso l'attestamento delle forze tedesche su una nuova linea più arretrata, Cassino come roccaforte non ha più avuto ragione di esistere. Perciò nel corso della notte, secondo ordini ricevuti, i difensori di Cassino hanno abbandonato la posizione, ormai inteniibile.

Nel suo insieme, la nuova linea rettificata dello schieramento germanico corre dalla collina del Monastero, a occidente della strada Cassino-Pignataro-San Giorgio del Liri, trovando il suo pilone meridionale a sud del fiume nell'altura di Monte d'Oro, quota 546, immediatamente a nord di Esperia.

Questa località è stata attaccata dai goffiliani, che ieri sera si erano insediati sulle alture di Sant'Angelo, di Monte Femea e Monte Calvo a nord di Petrella.

Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti con gravi perdite per il nemico. Anche nella zona di Cassino e nella valle del Liri sono stati distrutti nelle ultime venticinque ore altri 38 carri armati, 12 semoventi e numerose batterie motorizzate di mortai da trincea anglo-americani.

A nord di Formia, dopo combattimenti di eccezionale asprezza, durante i quali le truppe di Alexander hanno subito perdite sanguinosissime, il nemico è riuscito a penetrare in qualche punto nelle posizioni germaniche. Sono in corso contromisure tedesche.

La «Luftwaffe», in questa nuova fase della battaglia, ha agito con aumentata efficacia. Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno attaccate le basi avversarie di Sant'Apollinare e San Giorgio del Liri nonchè Sant'Angelo di Teodice. Le bombe sono scoppiate tra colonne di truppe nemiche seminando morte e distruzione.

Sulla testa di ponte di Nettuno le truppe d'invasione cominciano a mostrare una maggiore aggressività. Forti puntate anglo-americane a sud di Cisterna e a sud di Littoria sono state stroncate e il nemico ha dovuto rientrare nelle linee di partenza, dopo aver lasciato numerosi morti sul terreno della lotta.

Costosi attacchi

In merito alla situazione sul fronte italiano, il famoso critico militare germanico, capitano L. Bertoriss, scrive: «La battaglia in Italia si espande anche in estensione. Il fuoco dell'artiglieria alleata sul fronte di Nettuno, che dal principio della settimana è andato man mano aumentando di intensità, è stato seguito, nella giornata di ieri, da due poderose puntate contro le posizioni tedesche a sud di Cisterna ed a sud di Littoria. La possibilità che queste due puntate abbiano solamente lo scopo di impegnare le forze tedesche ivi schierate non è da escludersi del tutto, ma è molto più probabile che esse siano l'inizio di più importanti operazioni anglo-americane anche in questo settore.

«Nel settore dove si sta sviluppando il maggior attacco nemico — tra il golfo di Gaeta e la via Casilina — la pressione nemica continua con immutata violenza. Anche nelle immediate vicinanze della costa, dove l'ala sinistra della V Armata americana aveva finora segnato il passo, il nemico ha iniziato adesso dei violenti attacchi, per lui molto costosi, nei quali ha impegnato fresche riserve, appoggiate dal fuoco dei cannoni delle navi britanniche.

A nord di Formia, l'avversario è riuscito a penetrare nelle posizioni tedesche sulle pendici del monte Petrella, la cui vetta dominante è, tuttavia, ancora in possesso germanico. Più verso l'interno, le forze americane sono schierate per attaccare, nel distretto di Ausonia, le pendici orientali delle montagne di cui il monte Petrella fa parte.

In quest'area, il nemico non ha conseguito, nella giornata di ieri, nessun progresso. A nord di questa zona, l'ala destra dell'armata americana, costituita in gran parte con formazioni di truppe francesi, ha raggiunto Esperia, che peraltro non è stata occupata, malgrado l'impiego di importanti forze di carri armati e di numerose artiglierie.

Nella valle del Liri

I monti che dominano questa cittadina sono difesi, con ostinazione, da truppe alpine del Reich. Nella valle del Liri e più a settentrione, lungo la via Casilina, alcune striscie di terreno sono state cedute al nemico nel corso di operazioni di sganciamento, eseguite con sistematica progressione ed infliggendo agli avversari notevolissime perdite.

Immediatamente ad oriente della linea Pontecorvo-Aquino sono attualmente in corso violenti combattimenti.

Per quanto riguarda l'evacuazione di Cassino, essa è stata eseguita prima che potesse svilupparsi l'accerchiamento, progettato dal nemico, con le forze penetrate nella valle del Liri. Le forze anglo-indiane, impiegate in questa area, sebbene fortemente appoggiate da numerosi carri armati, non hanno potuto impedire l'ordinato e regolare ripiegamento dei difensori di Cassino che hanno portato con sè le loro armi pesanti. Nessun dubbio che anche il nemico ha certamente capito che le posizioni di Cassino avrebbero potuto essere tenute dalle forze tedesche ancora per un tempo considerevole, come «punto avanzato di protezione». Se il Comando germanico ha deciso altrimenti, ciò è stato fatto perchè i combattenti che hanno con tanto successo superato la prova di Cassino, possono essere impiegati, con maggiore vantaggio, sulle linee di maggior resistenza, anzichè essere mantenute nei punti avanzati.

Da un punto di vista generale, nell'attuale fase della lotta sul fronte italiano, è caratteristico il fatto che la difesa germanica si basa sopra un sistema difensivo scaglionato in profondità e non sopra linee fortificate predisposte in precedenza, ciò che assicura una maggiore elasticità e permette al Comando della Wehrmacht di usare le sue forze con maggior efficacia.

26 bombardieri nemici abbattuti nei Balcani

Berlino, 18 maggio.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende che, nella mattinata di oggi, formazioni di bombardieri americani, scortati da apparecchi da caccia, hanno sorvolato i territori serbo e romeno. Cacciatori tedeschi e romeni e le batterie della Flak hanno attaccato le formazioni nemiche, durante tutto il loro percorso.

Sebbene ostacolate da un tempo nuvoloso, la caccia tedesca e romena, secondo le notizie finora pervenute, hanno abbattuto, nella zona a nord di Bucarest, almeno ventisei apparecchi quadrimotori da bombardamento nemici

Uno scritto di Goebbels alla vigilia dell'invasione

"Noi siamo pronti,,

Le speranze tedesche di vittoria nell'urto decisivo sono basate sulle conseguenze delle azioni militari

Berlino, 18 maggio.

«La storia è retta da una giustizia grandiosa che governa tutte le azioni umane», constata il dottor Goebbels nel suo ultimo articolo, «La Nemesi nella Storia», pubblicato sul settimanale *Das Reich*.

«La giustizia eterna, i cui principi inviolabili reggono i destini, è qualche volta lenta a far sentire la sua azione, ma mai essa è rimasta senza esercitare, finalmente, i suoi effetti. L'Inghilterra ne è un esempio. Se noi guardiamo attentamente al sorgere od allo scomparire dei grandi imperi del mondo, noi constatiamo ogni volta che questo sorgere o crollare aveva delle cause concrete. Uno sguardo retrospettivo ci fa vedere esattamente dove risiedono i fattori forza e debolezza di queste evoluzioni come pure le cause che sono sfociate allo scacco delle più monumentali istituzioni della società umana.

«Oggi noi assistiamo ad una simile evoluzione nell'Impero britannico. E' innegabile che la fondazione di questo colosso ed il suo mantenimento durante parecchi secoli è una cosa storica. Se nel corso della conquista e della dominazione del loro Impero gli inglesi si sono resi colpevoli di innumerevoli crudeltà, essi hanno cercato, d'altra parte, continuamente, di ergersi a giudici per condannare i peccatucci degli altri popoli. La loro ipocrisia è senza dubbio più ripugnante e più grande della loro brutalità».

«Comunque sia, l'Impero britannico deve essere considerato come un fatto storico e la sola questione che si pone è quella di sapere quanto tempo esso possa vivere ancora. In effetti, non esistono dubbi che alla lunga solo le forze che hanno conquistato ed organizzato l'Impero britannico saranno in grado di conservarlo. Oggi l'Inghilterra non dispone più sufficientemente di tali forze. I suoi caratteri mercantili si sono accentuati e le sue caratteristiche militari sono sfumate. Nel suo modo di condurre la guerra l'Inghilterra si comporta attualmente in un modo tale che al momento del suo crollo futuro nessun popolo, amico o nemico, soffrirà per la sua scomparsa. Essa distrugge tanto le città dei nemici quanto quelle degli amici e motiva questa rabbia distruggitrice contro la civiltà europea con un cinismo incomparabile. E' qui che risiede il fenomeno inevitabile. Se un impero mondiale di tali dimensioni crolla, la sua colpevolezza nei confronti della storia deve venire alla luce con una crudezza tale da offrire un esempio al mondo intero. Questo sarà il caso dell'Inghilterra. L'Europa, è vero, la pagherà cara, ma che cosa non ha dovuto essa già pagare nel corso dei secoli per l'esistenza dell'impero britannico?».

Il dottor Goebbels rammenta una volta di più la situazione del 1939 per dimostrare quel che la Gran Bretagna ha perso già nel corso di questa guerra e quel che essa perderà ancora nel suo ulteriore svolgimento. Egli ricorda la proposta fatta dal Führer al governo di Londra, prima dell'inizio della guerra in Polonia, proposta che chiedeva unicamente all'Inghilterra di rinunziare ad un qualche cosa che essa non possedeva più: il diritto alla tutela dell'Europa.

«Ora, con questo rifiuto, l'Inghilterra ha imposto la sua egemonia all'Europa, cosa che d'altra parte essa non avrebbe mai potuto fare. In effetti, è la Germania che detiene questa egemonia e, se mai essa dovesse perderla, non sarebbe a profitto dell'Inghilterra, ma del bolscevismo».

«E' uno sbaglio storico che comincia a vendicarsi. L'Inghilterra ha scatenato questa guerra per presunzione e per impedire rettificazioni poco importanti ma indispensabili che non avrebbero toccato in niente i suoi interessi vitali. Esaminando attentamente la situazione attuale, l'Inghilterra deve constatare che in nessun caso essa potrà uscire vittoriosa da questa guerra e che per l'Impero britannico la vittoria o la disfatta si concluderà con uno scacco di dimensioni secolari».

«L'Inghilterra è perduta. Essa persegue una via che la conduce diritta all'abisso. Momento verrà in cui il popolo britannico maledirà i suoi capi di questa guerra disgraziata».

«Le nostre speranze di vittoria — conclude il dottor Goebbels non sono assolutamente basate su tali previsioni, ma stabilite fermamente ed incrollabilmente su dati territoriali ed economici che sono le conseguenze delle nostre vittorie militari».

«Una volta ancora l'Inghilterra e gli Stati Uniti vogliono tentare la fortuna in un nuovo assalto contro l'occidente del nostro Continente. Noi siamo pronti. E' la volta che i due mondi si incontreranno per addivenire alla decisione finale. E' là che si vedrà se l'Inghilterra sarà in grado di condurre la guerra moderna, nella quale che nelle sue grandi linee essa ha abbandonato sia ad una ad altri popoli.

«I nostri soldati dovranno difendere, non solamente le loro vite, ma anche l'esistenza della loro Patria. Questo essi sanno: tutti. Inoltre, essi lottano per l'unità e la libertà del loro continente che durante dei secoli è stato sempre minacciato da una sola Potenza: l'Inghilterra.

«In questo urto si deciderà non solo una battaglia ma la sorte del Continente. E' bene che sia così ed è meglio ancora che nessuno di noi si abbandoni a dubbi su questo proposito. La tensione che si verifica, generalmente, nei momenti critici delle grandi evoluzioni storiche, si trova vicina al suo punto culminante. Una volta di più noi ci troviamo alla svolta di un momento storico in cui l'umanità trattiene il respiro. Noi guardiamo in faccia agli avvenimenti con calma. L'Inghilterra dovrà provare il suo valore per la prima volta in questa guerra. La misura dei suoi peccati è colma».

Prima delle 24 del 25 maggio

La presentazione degli sbandati e delle bande

Quartier Generale, maggio.

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 maggio, gli sbandati che si presenteranno isolatamente, consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimento penale e nessuna sanzione sarà presa a loro carico, secondo quanto è previsto dal Decreto del 18 aprile.

I gruppi sbandati, qualunque ne sia il numero, dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato, che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale, e sanzione.

Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici.

Dopo le ore 24 del 25 maggio, tutti coloro che non si saranno presentati verranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

Gli ebrei milionari in Romania

Bucarest, 18 maggio.

Da una statistica pubblicata dal Ministero degli Interni si rileva che dei 282 milionari residenti a Budapest solo 94 non sono di razza ebraica.

Nuove vittorie nipponiche sul fronte dell'Honan

Pessimistiche previsioni sulle possibilità di un'ulteriore resistenza di Ciang Kai Scek

Sciangai, 18 maggio.

Dal fronte dell'Honan l'agenzia Domei riferisce che la avanzata giapponese su Tungkwan sta facendo continui progressi. Unità meccanizzate nipponiche, partite dal settore di Yiyang, a sud-ovest di Loyang, dopo essersi lasciate alle spalle Hancheng e Yingning, nella parte nord-occidentale della provincia dell'Honan, hanno oggi occupato Chanhuichen, a sud-ovest di Yingning.

A malgrado dei dinieghi della Reuter, le informazioni che giungono da Londra concordano nel riferire che la situazione nella Cina di Ciang King è allarmante. L'United Press annuncia, ad esempio, che «le ultime notizie, assai poco soddisfacenti, circa la situazione militare ed economica della Cina e che lasciano intravvedere la possibilità di un crollo della resistenza cinese, hanno provocato a Londra serie preoccupazioni. L'annuncio che la Cina si trova di fronte a difficoltà d'indole economica e di politica interna ha certamente sorpreso gli ambienti londinesi, poichè a causa della censura cinese, estremamente severa, non si sapeva niente o quasi niente a proposito di tutto ciò».

Sempre a proposito della situazione della Cina di Ciang King, il Daily Mail rileva che la resistenza della Cina, fino alla fine della guerra, è di una importanza capitale. «Se i nipponici — conclude giustamente il giornale — riuscissero ad abbattere la Cina di Ciang King, una vittoria olleata nell'Estremo Oriente sarebbe ritardata di almeno alcuni anni».

Forse in considerazione di questa situazione Mac Arthur progetta, secondo un comunicato diramato dal suo Quartier generale di effettuare una grande offensiva nel Pacifico, contemporaneamente alla invasione. In questo comunicato si dichiara che gli alleati sono ora abbastanza forti nel Pacifico per iniziare una tale operazione, il cui scopo finale sarebbe un attacco diretto contro il Giappone. Gli alleati sperano di poter evitare un gran numero delle posizioni difensive nipponiche avanzate, attaccando direttamente il suolo giapponese.

Intanto viene reso noto che i sette ex-Primi Ministri giapponesi barone Wahizuki, ammiraglio Okada, barone Hiranuma, principe Konoye, ammiraglio Yonai, gen. Nobayuki Abe e Hirota si sono riuniti, ieri sera, nella residenza del Primo Ministro Tojo, il quale ha fatto un esposto della situazione attuale. In avvenire, viene precisato, riunioni simili non ufficiali avranno luogo tutti i mesi.

Nuove pressioni alle viste contro la Turchia

Stoccolma, 18 maggio.

Da parte di ambienti politici bene informati nella capitale degli Stati Uniti si dichiara che il dipartimento di Stato, d'accordo con le competenti autorità militari, deciderà, fra breve, quali altre domande riguardanti la completa cessazione della consegna di materie prime alla Germania, dovrà presentare alla Turchia. Sui particolari di queste nuove misure coercitive, circolano parecchie voci che però non hanno avuto nessuna conferma.

L'accordo turco-tedesco non verrebbe denunciato

Lisbona, 18 maggio.

Secondo l'A.F.I. non vi sarebbero indizi che la convenzione commerciale turco-germanica abbia ad essere denunziata.

Il popolo tedesco combatte per salvare la propria esistenza

Berlino, 18 maggio.

I giornali, la radio e i portavoce della Wilhelmstrasse impostano oggi i loro temi sugli argomenti, tanto generosamente quanto inavvedutamente, forniti da alcuni giornali anglo-americani: la proposta di Roosevelt a Teheran, per la costituzione di uno Stato anglo-russo-americano, comprendente la zona del canale Kaiser Wilhelm e la città di Kiel, e il piano del giornalista inglese William Barkley, corrispondente diplomatico del *Daily Express*, per «l'impoverimento del popolo tedesco», piano che contempla la completa distruzione delle industrie pesanti e chimiche e la soppressione di tutte le ferrovie e di tutte le automobili.

Queste due proposte vengono interpretate dal popolo tedesco come la chiara dimostrazione delle intenzioni anglo-americane di affamare tutta la Germania e di annientare completamente ogni sua possibilità di vita.

La realizzazione di questi due progetti significherebbe la morte per fame di almeno 40 milioni di tedeschi.

Alla vigilia della «invasione» nulla meglio di tanta sincerità poteva giungere di più opportuno per acutizzare la volontà di combattimento e di vittoria che anima il popolo germanico.

Parlando del fallimento della conferenza dell'Impero il ministro Paul Schmidt ha rilevato che le idee di politica estera di Churchill-Eden-Halifax hanno sofferto di una decisiva disfatta. Nei piani di questi tre uomini di Stato vi era la ricerca di un nuovo statuto per unire tra di loro i vari Stati dell'Impero, al fine di battere le tendenze americane. Alla conferenza hanno vinto le riserve fatte dal Primo Ministro australiano in merito alla necessità dell'Australia di contrarre nuovi obblighi. Inoltre, i commenti dimostrano quel che era già stato provato dal comunicato e cioè che nessuna unità di vedute è stata raggiunta tra i Primi Ministri dell'Impero e che nulla è stato trovato che possa rinsaldare i vincoli dell'Impero stesso.

Pétain riceve von Rundstedt

Parigi, 18 maggio.

Il Maresciallo Pétain ha ricevuto in udienza il Maresciallo von Rundstedt, comandante delle forze germaniche in occidente.

Trecentomila ebrei magiari nei campi di concentramento

Budapest, 18 maggio.

Il Sottosegretario di Stato magiaro Begey ha dichiarato che trecentomila ebrei sono già stati inviati ai campi di concentramento.

Tambureggiante propaganda per l'invasione dell'Europa

50 divisioni e 80.000 paracadutisti sarebbero concentrati nel sud dell'Inghilterra - Precederà un'offensiva di opuscoli e manifestini

Lisbona, 18 maggio.

Secondo la «Reuter» Eisenhower avrebbe ammassato 50 divisioni e 80 mila paracadutisti nel sud dell'Inghilterra per l'invasione del continente.

La informazione aggiunge che le truppe d'invasione sono state concentrate nei punti di imbarco negli ultimi otto giorni e ogni indicazione sta a confermare il fatto che la invasione verrà iniziata al più presto.

Una enorme quantità di manifestini e opuscoli destinati ad essere lanciati sull'Europa prima dell'invasione è stata preparata negli Stati Uniti.

68 banditi uccisi in scontri dai militi della «Tagliamento»

Vercelli, 18 maggio.

In meno di un mese gli eroici «M» della «Tagliamento», negando agevolo a se stessi il meritato riposo, hanno inseguito, attaccato e battuto gruppi di banditi che si annidavano sui picchi dominanti il Sesia e il Sessera. Dal 28 aprile i baldi militi hanno effettuato trentacinque azioni, uccidendo 68 ribelli e catturandone 37. Durante le operazioni sono stati recuperati 84 fucili automatici inglesi

STORIE BREVI

L'impossibile duello

I miei amici schermitori li ho incontrati l'ultima volta a Stresa, sul lungolago, all'ora dell'aperitivo: ed era un maggio fiorito, divagato come questo. Li aveva riuniti, la sera innanzi, un torneo delle tre armi a pro di non so quali orfanelli, e adesso ne parlavano ricordando, insieme a quella, altre famose competizioni cui avevano partecipato: poichè gli schermitori sono i soli, nè saprei dirvene il motivo, che anche a caffè parlino sempre e soltanto della propria professione. I pittori non conversano che di musica, i musicisti di letteratura, i letterati di premi governativi; ma chi tira di sciabola o di spada ha sempre il ferro in pugno anche nei discorsi: e così dunque, anche quel giorno, i campioni si raccontavano le loro gesta vittoriose. Come i camerieri avevano portato una granatina per ciascuno, vedevo ad ogni narrazione cambiare di colore i volti delle fanciulle, delle spose che ascoltavano dai tavoli vicini. Quando poi finivano di parlare, rimettendosi a succhiare la granatina dalla cannuccia, vedevo impallidire allo stesso modo il ghiaccio delle bibite.

— Eh, là: — dissi io, intervenendo nella conversazione dopo aver salutato, alla moschettiera come di regola, Varzi, Agostoni, Guarisi e gli altri della compagnia — oggi è Venerdì, giornata di penitenza. Perchè una volta tanto, in omaggio alla modestia comandata dal calendario, anzichè dalle vostre vittorie non parlereste delle vostre sconfitte?

Gli schermitori, bravi figlioli, essendomi amici mi perdonano perfino la perfidia: sanitutto perchè essa fa parte, salve i colpi proibiti, della buona guerra; e infine perchè, essendo io stato in giovinezza l'attaccabrighe che tutti sanno, troppo facilmente inclino alla vanità di scendere sul terreno, da qualche tempo, guarito cogli anni dalla saggezza, duelli non faccio più. Quando ne facevo, riuscendo a vincerne qualcuno senz'avere mai preso una lezione di scherma, essi invece mi disprezzavano: come il medico disprezza il malato che si permette di guarire senza medicine. Ebbero dunque la bontà di sorridere alla mia proposta, e persino quella di consentirvi. Spose e fanciulle, all'intorno, porsero più attento l'orecchio. Restò col vassoio in bilico lì stesso cameriere. E sempre nell'incarnato delle donne, come in quello delle granatine, vedevo il colore accendersi e mancare, a seconda che le bocche favellavano o tornavano zitte.

— La mia sconfitta più amara — cominciò Agostoni, lo spadista — è stata quella inflittami da Cattiau alle « collettive » di Los Angeles. Il vecchio Cattiau, capite? Eppure, quel giorno, me lo sarei dovuto inghiottire con un cinque a zero, mandare giù in un fiato come questo beverone che ho davanti. Ma non è stato il suo ferro a piegarmi. E' stata la sua lingua. Che parlantina, ragazzi! Mi rintronava in testa, mi picchiava dentro, mi entrava dappertutto con delle punte che, contrariamente a quelle delle armi, non avevano bottone d'arresto. Cominciò con un « là - là », appena ebbe in guardia, da domatore al Circo Equestre; poi, sempre tirando giù *fléches* e rinquarti col rinforzo d'esclamativi strepitosi, seguitò con dei «*Nom de Dieu!*», dei «*Nom d'un chien!*» che non vi dico. Toccandomi, urlava da far traballare la pedana. Toccato, le rare volte che avvertiva la botta, strillava dei «*touché!*» che facevano pensare a un cannibale sul fornello. E quando poi la botta era contestata, buttava la spada e incrociava le braccia, arringando i giudici come un condannato a morte. Andò a finire che, assordato, ossessionato, esasperato, lo lasciai vincere. Ma solo per farlo tacere.

— A me — prese allora a dire Varzi, lo sciabolatore — è accaduto la cosa opposta con Piller, alle Olimpiadi di Berlino. L'ungherese, lo sapete, è laconico quanto Cattiau era chiacchierone. Noi taciturno, però, come potrebbe esserlo un morto vivo, ma soltanto un automa, un incubo, un rimorso, uno spettro. Io credo che, anche aventrato, quell'essere là non manderebbe un gemito, talmente gli è impossibile di far sentire una sillaba. Ed è il segreto, forse, della sua invincibilità, oltre la maestria della scherma e il potere magnetico degli occhi: uno sguardo che si «sente», non so come, anche attraverso la maschera di combattimento, aggravato da quel mutismo come potrebbe esserlo lo sguardo di un'apparizione. Ma chi si batterebbe, dite un po', contro un fantasma? Un uomo che non parla, può dare alla lunga lo stesso sbigottimento d'una statua che si mette a parlare. E così, anche per me, andò a finire malissimo. Quando pure io avessi a toccarlo, mi dicevo, costui non accuserebbe la botta: non già per mancanza di lealtà, ma di scilinguagnolo. E così il toccato, cinque volte di seguito, fui io, che dichiarando il colpo sarei riuscito, perlomeno, a suscitare una voce nel silenzio che mi atterriva!

— Ora tocca a voi: — dissi a Guarisi, il fiorettista, il quale pareva esitare nella confessione che gli domandavo. — Chi è dunque stato, nella vostra carriera trionfale, a darvi il dispiacere d'una sconfitta? Un francese o un ungherese?

— Nè un ungherese nè un francese: — sospirò l'interrogato, domandando scusa alle signore, in un perduto sguardo, della penitenza che gli imponevo. — E' stato un tacchino.

— Un tacchino?

— Ascoltate. C'è un villaggio in fondo alla Valsesia, di cui neppure ricordo il nome, dove capitando per caso a un certo mese di maggio ebbi modo di conoscere una giovane, in verità molto amabile, non riuscendole a mia volta indifferente. Anzetta, la chiamerò così, era fidanzata senz'entusiasmo al beccaio del paese — un torsone, un bestione, che scoppava i tori a randellate secondo l'uso primitivo della comunità — e avrebbe voluto ch'io stesso affrontassi questo bruto, per deciderlo a lasciarla libera all'amore mio. Ma, prima di tutto, io sono un uomo sensibile, oltre che un uomo d'onore, e non amo dare diapiaceri nemmeno ai bruti. E poi come sarebbe stato possibile, a un campione di fioretto, di venire alle prese con un macellaio? Chiesi perlanto alla ragazza un colloquio, per le intese opportune; e poichè di giorno il fidanzato, ombrosissimo, ci era sempre cogli occhi addosso, mi fu deciso che la raggiungessi di sera tardi, sull'aia, superando un rustico cui s'accedeva da un portello chiuso da un monachetto. Annetta l'avrebbe aperto, clandestinamente, per me, ed io le avrei portato una rosa.

— Come nei «*Moschettieri al Convento*»!

— E' lo stile che si può richiedere, ancora oggi, a degli schermitori di professione. Senonchè, appena spinto l'usciolo socchiuso, mi trovai di fronte ad un tacchino. Un tacchin maschio, voglio dire: e voi sapete che i tacchini, come i paperi, di maggio sono gelosi anche dei cristiani. Risvegliato dai passi insoliti, esso s'era scagliato contro l'ombra che mi precedeva: ed era me lo vedevo là, irsuto e soffiante, che mi abbarrava il passo, supponendo ch'io gli volessi rapire la femmina, quell'orribile sua femmina che gli gurgugliava accanto, raspando in terra e mandando dei *pit-pit* di vanitosa soddisfazione. Mi sfidava, l'animale; anzi addirittura m'aizzava alla battaglia, abbassando le ali nella polvere, strusciando, stronfiando, tendendo il collo e ritirandolo proprio come l'armato che si mette in guardia. Una sfida, da un tacchino? La cosa m'appariva buffa. E tuttavia non sapevo come comportarmi. Passare oltre, fingendo l'indifferenza, col rischio di farmi beccare il sedere? Oppure buttarmi contro la bestia, prendendola per il collo? Ma, innanzitutto, non era facile. E poi era ridicolo: così ridicolo, per un fiorettista, da avvilirmi ai miei stessi occhi: senza contare che tra il lusco e il brusco, dietro un pilastrino del rustico, avevo intravisto Annetta alla finestra, e dunque m'osservava anche due occhi di donna. Mi provai a brandire, vagamente minaccioso, quel fiore che avevo in mano: ma fu a una volta il tacchino, non arretrando d'un passo, a farsi più provocante che mai, mentre il collo, da rosso, diventava per la collera scarlatto, e la caruncola lunga come un dito, e i bargigli, i bitorzoli schifosi, gonfi come d'uno scoppiante veleno. Più forte soffiò, quasi sibilando, spiegandosi in tutte le sue penne con l'arroganza d'un cavaliere in torneo; e come io avevo già levato, a difesa, il braccio destro, fui tratto istintivamente a pararmi anche col sinistro, finendo per trovarmi, senza volere, nella posizione di chi alza le due mani per arrendersi. Questo poi era troppo: il tacchino cominciava a seccarmi. Senonchè, altri atti involontari mi erano imposti, per mimetismo, dal nemico: e così, a un certo punto, mi misi anch'io a soffiare, a stronfiare come lui, come lui arrossendo pel dispetto di sentirmi così goffo, e pestando un piede allo stesso modo ch'esso strusciava una zampa. Davvero non mi sarebbe mancato, come lui, che di fare giù-giù! E più che mai, allora, s'irritò l'animale, la cui ruota aveva assunto l'aspetto d'una collisione di spade, avventando il collo nella mia direzione in una serie di *fléches* a cui non potevo resistere che indietreggiando, ora con delle rabbie inutili, ora con dei risetti bugiardi. — Buono, buono — dicevo. Oppure — Bestiaccia maledetta! — E così, senza disarmare il nemico nè avanzare d'un passo, crescendo il mio ridicolo senza fine, sbagliavo il tempo, il tono, la misura, come l'ultimo dei tiratori in linea con un atleta perfetto. Con un tacchino, capite? Io, Guarisi, campione di tre Olimpiadi! Ma come avrei potuto combattere? Con un gambo di rosa? E' stupido. Tanto più che i tacchini gelosi non hanno paura neppure delle spine. E così il campione che aveva adeguato d'incontrare un macellaio, dovette soccombere a un dindo. Il quale, vedendomi dare indietro, e sentendosi derubato d'una vittoria, sempre più andava sbuffando ed incalzando, costringendomi finalmente alla fuga...

— E Annetta?

— Mi pare inutile che me lo domandiate — sospirò Guarisi, confondendo il rossore dietro il bicchiere della granatina. — Sono partito senza salutarla. Non l'ho vista più

Marco Ramperti

SPORT

Lombardia-Piemonte 2-1

LOMBARDIA: Rossetti; Monza, Passalacqua; Rovoli, Todeschini, Campatelli; Martelli, Arvari IV, Penzo, Coscia, Candiani.

PIEMONTE: Griffanti; Brunella, Riva; Depetrini, Parola, Cadario; Ossola, Lolli, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Bartolio, Inc.: 117.000.

La squadra lombarda ha pienamente meritato la vittoria. Essa ha giocato innanzi tutto con maggiore impegno dell'avversario, tirando la partita da cima a fondo a grande velocità, ed ha, in secondo luogo, mostrato un migliore grado di coesione ed una più pratica impostazione di gioco. La reazione alla sconfitta di Milano ed il vantaggio di operare per la seconda volta insieme, unitamente a qualche ritocco nella formazione, hanno trasformato i giovanotti dell'undici visitatore.

Quell'apatia e quella mancanza di vivacità di gioco che si era notata domenica nella squadra lombarda sono state invece ieri le caratteristiche del lavoro della rappresentativa piemontese. Già essa aveva avuto un periodo di incubazione laborioso non avendo potuto compiere allenamenti, avendo dovuto rinunciare a qualcuno degli elementi convocati ed altri per le contingenze belliche finito per mancarle al momento di unirsi in ritiro. La cattiva prova di qualcuno ha finito per trascinare la squadra tutta in un gioco sciatto e disperso, spesso in regola, scarsissimo di tutto in sulla fine, i soli uomini all'altezza della loro fama sono stati Rossetti e Mazzola.

La Lombardia ha segnato al quarto d'ora del primo tempo. Su un centro proveniente dall'ala sinistra, Griffanti scriveva a rete, mentre una piccola mischia in area e Coscia sospingeva la palla nella rete sguarnita. Il lungo periodo di predominio piemontese che seguiva a questa rete, non portava a nessuna conclusione per l'imprecisione di quei giocatori locali come per la bravura di Rossetti e compagni. Al 14' delle ripresa, un calcio di punizione fuori area veniva concesso ai lombardi, Tirava Campatelli, e la palla, urtando sulla spalla di Lolk, che faceva parte della barriera, deviava sulla sua traiettoria ingannando così Griffanti. Al 32', dopo molti vani attacchi, il Piemonte riduceva le distanze a merito di Mazzola che, di testa, deviava in rete di precisione, battendo Rossetti sul tempo, un certo alto di Ferraris spadroneggiava sulla destra. Negli ultimi venti minuti Parola lasciava il campo ed i piemontesi retrocedevano in dieci uomini.

Nessun incidente, ghiaccio scarso, tempo discreto primaverile e terreno duro e difficile. Pubblico numeroso.

V. P.

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Bronco (L. 12.000, metri 1500): 1. Gyneriun (G. Grassini, 60 1/2); 2. Favorito; 3. Gattamelata; 4. Miriddate, caduto e rimandato. - 4 l., 1 l. e mezza. - Tot.: ½; 61 (119). — *Premio Conte Carlo Cancarro* (Stepl: l., 12.000, metri 2000): 1. Forum (73, Carangio); 2. Eudosia; 3. Virgulto. - 1 l., ½ mezza; molte. - Tot.: 7 (26). — *Premio S.I.A.C.* (ostacoli; lire 15.000, m. 3500): 1. Tito (83, Coccia); 2. Monterrino; 3. Beatrice di Tenda; 4. Merlino. - 3 l., 1 l., 6 l. - Tot.: 22; 7; 6 (56). D. 81. — *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 30.000, m. 2200): 1. Dulcinea (58 1/2, Malossetti); 2. Parsanella; 3 Cora; 4. Marcella. - 4 l.; 1 l.; 3 l. - Tot.: 8; 6; 6 (31). D. 36. — *Premio Istituto di San Paolo* (siepi; L. 20.000; m. 3000): 1. Orero (71, Matteo); 2. Domo; 3. Verbania; 4. Ghirlandzo; caduti Orsino e Ferrino. - 1 l., 2 l., molte. - Tot.: 19; 9; 7 (33). D. 46. — *Premio Turo* (ascensante; L. 12.000, metri 1800): 1. Rossano (63, Cesetti); 2. Sardegna; 3. Salustino; 4. Gattarello. - 2 l., 4 l., 2 l., - Tot.: 18; 11; 8 (43). D. 207. — *Premio Peccio* (L. 15.000 m. [illegible]): 1. Turisi; 2. Ondo; 3. Frate Sole; 4. Nisfale. - 1 testa, 4 l., 6 l., - Tot.: 17; 8; 9 (94). D. 139.

MILANO - Ciclismo: Riunione all'Arena: Velocità: 1. Conte, 2. Rigoni, 3. Scrivanti, 4. Bergomi. Corsa a coppie Km. 40: 1. Conte-Motta, p. 47 in 49'12" (media 40,540); 2. Introzzi-Canavesi, p. 31; 3. Bartali-Rigoni, p. 9;

TORINO - Ciclismo: « Coppa Fratelli Gaj », cat. dilettanti, allievi e veterani, org. Dop. Paracchi: 1. Albesano (Cisitalia) Km. 95, in ore 2,45'48", media Km. 35; 2. Buzzanca (Ucai) a 6'10"; 3. Trinchero; 4. Beltramo; 5. Carena; 6. Porte; 7. Quena Vallino; 8. Costa.

TORINO - Atletica leggera fanciulli: G. S. Sip Torino b. Pol. Giordana 50 a 41.

MILANO - Pugilato: pesi m. leggeri: Faire e Orlandi, incontro pari in 4 riprese (l'incontro si è svolto con guanti di allenamento); Zanellotti b. Nesi ai p.; piuma: Ubaldi b. Di Carlo; massimi: Spatardi b. Ciollotto ai p. in 6 riprese.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'Autorità giudiziaria e confisca della merce a carico di Giorda Carlo fu Battista, v. Nonaria 19, Almese, vendita verdura a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'Autorità giudiziaria e confisca della merce a ritiro dalla vendita a carico di Ricci Carlo fu Battista, v. Nonaria 19, Almese, vendita verdura a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'Autorità giudiziaria e confisca della merce a carico di Borletti Maria di Francesco, v. del Mercanti 18, gerente negozio di modelli in via Roma 60, per commercio clandestino di borse di lusso a prezzo maggiorato. Alla stessa è stata confiscata la merce; Macocco Antonio di Emanuele, C. Giulio Cesare 27, per commercio clandestino di carbone; Magliardi Domenico fu Battista, esercente negozio commestibili in Susa, V. XX Settembre 13, acquisto clandestino e rivendita di generi alimentari a prezzo maggiorato; Reggio Teresa fu Angelo, C. Traiano 157, Torino, sottrazione al normale consumo di verdura destinata alla vendita clandestina; Mantovan Nino di Arturo, C. Reg. Margherita 22, vendita a prezzo maggiorato di generi contingentati; Vignale Francesco di Anselmo, V. Villafranca 51, vendita a prezzo maggiorato di combustibili; Pesce Francesco fu Biagio, V. Monferrato 3 e Borgogno Rita fu Carlo, V. Goito 11, commercio clandestino di generi alimentari; Frea Gaetano di Giovanni, Cornegliano d'Alba, fras. Centallo, sottrazione al normale consumo di salumi e carne bovina; Bianco Michele fu Bartolomeo, esercente negozio pescheria in via S. Secondo 9, commercio clandestino di filati; Romita Gianluigi di Mario, V. Volta 3 il negozio e residente in C. Re Umberto 67, commercio clandestino di filati.

Ammenda di lire duemila a carico di: Roccia Francesco da Scalenghe, mancato conferimento di fieno all'ammasso; Celentin Amleto di Leopoldo, V. C. Capelli 7, commercio clandestino di indumenti a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire ottomila a carico di: Chianalino Carlo da Scalenghe.

Ammenda di lire ottomila e confisca del prodotto a carico di: Gabri Giovanni fu Enrico, C. Battisti 5; Cassone Giovanni Battista di Vincenzo, pasticceria, via XX Settembre 2; Mena Bartolomeo e F.lli, Airasca; Albano Giovanni, Volvera; Simondi Giuseppe, V. Garibaldi 20.

Ammenda di lire cinquemila a chiusura del locale a carico di: Astori Silvio fu Paolo, V. C. Battisti, chiuso per un mese.

Ammenda di lire cinquemila a carico di: Giovale Giovanni di Andrea, Cesana; Lucchera Evasio da Susa; Chiesi Giuseppe fu Francesco, Vernengo; Amprosoni Giovanni, Scalenghe; Luttati Giuseppe, Rivoli; Perio Sebastiano, Cumiana; Bricco Giovanni fu Battista, V. Arsenale 45; Acutis Pietro di Luigi, San Sebastiano Po.

Ammenda di lire cinquemila a carico di: Gioele Giovanni di Andrea, Cesana; Lucchera Evasio da Susa; Chiesi Giuseppe fu Francesco, Vernengo; Amprosoni Giovanni, Scalenghe; Luttati Giuseppe, Rivoli; Perio Sebastiano, Cumiana; Bricco Giovanni fu Battista, V. Arsenale 45; Acutis Pietro di Luigi, San Sebastiano Po.

CRONACA CITTADINA

La Commissione di vigilanza sui prezzi

Ammende per oltre due milioni

141 contravventori denunciati all'autorità giudiziaria - 48 bovini confiscati - Numerose assegnazioni ai campi di lavoro

Il 6 maggio, presso la Prefettura, si è riunita la Commissione provinciale per la vigilanza dei consumi e dei prezzi presieduta dal Capo della Provincia, dr. Paolo Zerbino, e con l'intervento del Commissario prefettizio di Torino e di tutti i membri.

Dopo un esame della situazione alimentare, la Commissione ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi annonari e dei prezzi:

Ammenda di lire trecentomila, sospensione licenza a tempo indeterminato e arresto di: Lanaravecchia Giovanni fu Giuseppe, mugnaio, Bettino Torinese, via Arnino 2, per l'inosservanza alle norme che regolano la macinazione e sottrazione di cereali al normale consumo.

Confisca del molino e cessione dello stesso all'Associazione Mutilati di Guerra e Combattenti a carico di: Lanaravecchia Giuseppe fu Giuseppe, Pgletto Torinese, via O. Olano 26; macinazione clandestina di cereali.

Ammenda di lire duecentomila, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Chiaberti Bernardo, Chieri, Frazione Molino della Torre, per inosservanza alle norme che regolano la macinazione e sottrazione di cereali al normale consumo.

Ammenda di lire centomila a carico di: Talilia Pierino di Delfino, comproprietario laniflcio F.lli Tallia di Delfino, corsorte in Strona; Botto Francesco fu Luigi, comproprietario laniflcio «Successori Reda e Figli di Vallemosso. Tutti e due, per commercio clandestino di tessuti, senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire centomila e denuncia all'Autorità giudiziaria, ritiro definitivo della licenza a carico di: Bino Maurizio di Umberto, panettiere in Venaria, per commercio clandestino di pane a prezzo maggiorato; Lusardi Antonio di Luigi, c. Villafranca, Torino, per macellazione clandestina.

Ammenda di lire cinquantamila a carico di: Caloneghi Giovanni fu Secondo, C. Trapani 24, Torino, comproprietario della Ditta «Unione Fabbricanti» via Viotti 6, Torino, commercio clandestino di tessuti, senza osservare le norme sul tesseramento.

Ammenda di lire trentamila a carico di: Borella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4, Biella, per commercio clandestino di indumenti a prezzo maggiorato; Stefanino Ferdinando, fu Augusto, gerente ristorante «Castagnola» in Torino, via Berthollet 13, commercio clandestino di carne bovina; Pavia Vincenzo fu Luigi, via Enrico Thovez 60, Torino, per avere somministrato cibi vietati; Grecian Vittorio di Antonio, v. Lagrange 17, Torino, gerente caffè cinema «Augustus» di via XXIII Marzo 3, commercio clandestino di latte condensato.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce e ritiro dalla vendita a carico di: Giorda Carlo fu Battista, v. Nonaria 19, Almese, vendita verdura a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire diecimila, denuncia all'autorità giudiziaria e confisca del prodotto a carico di: Rivoo Angelo fu Giuseppe, v. Cenischia 48, commercio clandestino di pelli e cuoio; Rocca Vittorio fu Giuseppe, C. Orbassano 90, commercio clandestino di sale di cucina; Borzato Remeniglilde fu Luigi, v. Fossata 5, commercio clandestino di sale di cucina; De Costanzo Amelio fu Giuseppe, v. Livorno 21, commercio clandestino di cuoio e pelli, filo di piombo; Tarina Luigi Mario fu Giacomo, Verona Torinese, fras. Casa Corsù, sottrazione al normale consumo di cereali; Bratta Rosa di Francesco, Chivasso, v. Torino 58, sottrazione al normale consumo di cereali; Primo Michele fu Francesco, Settimo Torinese, Cascina Isola (osservanza alle norme che regolano la macinazione e sottrazione di cereali al normale consumo; De Ambrosio Marcello fu Luigi, v. Maria Vittoria 2, commercio clandestino di latte condensato.

Ammenda di lire diecimila, chiusura del locale e confisca della merce a carico di: Nivoli Maria fu Luigi, v. Regina 5, gerente negozio tabaccheria, via Po 5, vendita sale a prezzo maggiorato.

Ammenda di lire diecimila, confisca dello merce a carico di: Ferroglio Antonia, di Francesco, v. Montanaro 252, commercio clandestino di sale; Giacchello Giovanni, da Vercelengo, vendita granoturco vinco alto all'ammasso; Corbellotto Ermanno fu Giac., C. Vittorio Emanuele 98, commercio clandestino di latte condensato.

Ammenda di lire diecimila e denuncia all'Autorità giudiziaria: Borletti Maria di Francesco, Mestero Pietro fu Luigi, C. Belgio 57.

Ammenda di lire cinquemila, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura del locale a carico di: Giacolio Leonora, frutta e verdura, v. Berthollet 11, chiusura del locale per un mese; Gigliolmino Silva fu Guglielmo, commestibili v. Bertola 24; Tilferi Edvige fu Teodoro, ristoratore Marghini P. Statuto 17, chiusura per un mese; Vay Giuseppe fu Felice, ristorante «Crimea», C. Fiume 14, chiusura per un mese; Musso Giulio fu Luigi, ristorante «Firenze» Torino, P. Castello 17, chiusura per un mese; Cantaldoni Carlo, ristorante «Vittoria», V. C. Alberto 34, chiusura per un mese; Cauda Battista Giovanni fu Andrea, Pinerolo, strada Baluzzo 43.

Ammenda di lire cinquemila, chiusura del locale e confisca sulla merce a carico di: Moriena Pasquale, Campiglione Fenile, chiusura del locale per un mese; Gabrella Prospero fu Costanzo, V. Acc. Alb. 34, chiusura a tempo indeterminato.

Ammenda di lire cinquemila e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Giannile Matteo di Bartolomeo, St. Alberoni 548; Ros Giuseppe fu Francesco, St. Venaria 28; Gonella Annibale fu Ernesto, C. Vigevano 57; Godini Francesco, V. Monterivello 12; Nicoletta Maurizio fu Lorenzo, Nus Ferrie, fras. Molino (Aosta); Padovani Anita fu Angelo, P. Duomo 4, Pinerolo; Piana Gaspare di Francesco, v. C. Colombo 25; Parmigiani Teresa fu Severino, V. Mad. Cristina 4; Maccagno Marcello fu Vittorio, Mati; Chiabotto Bonifacio fu Giovanni, V. S. Massimo 3; Garielio Michele fu Giovanni, V. Assarotti 53; Moro Ernesto di Emilio, V. Maria Bricca 12; Conti Clementina di Luigi, V. Madama Cristina 122; Barolo Ernesto di Francesco, V. Bassano 10; Cagliero Giovessi fu Eugenio, V. Massena 3.

Ammenda di lire cinquemila e confisca del prodotto a carico di: Gabri Giovanni fu Enrico, C. Battisti 5; Cassone Giovanni Battista di Vincenzo, pasticceria, via XX Settembre 2; Mena Bartolomeo e F.lli, Airasca; Albano Giovanni, Volvera; Simondi Giuseppe, V. Garibaldi 20.

Ammenda di lire cinquemila e chiusura del locale a carico di: Astori Silvio fu Paolo, V. C. Battisti, chiuso per un mese.

Ammenda di lire cinquemila a carico di: Giovale Giovanni di Andrea, Cesana; Lucchera Evasio da Susa; Chiesi Giuseppe fu Francesco, Vernengo; Amprosoni Giovanni, Scalenghe; Luttati Giuseppe, Rivoli; Perio Sebastiano, Cumiana; Bricco Giovanni fu Battista, V. Arsenale 45; Acutis Pietro di Luigi, San Sebastiano Po.

E' questa la prima serie dell'elenco trasmessoci dalla Commissione di Vigilanza. Pubblicheremo nei prossimi giorni una seconda ed una terza parte dell'elenco stesso. Dal complesso dei provvedimenti che nella riunione del 6 maggio, la Commissione ha inflitto ammende per oltre due milioni, ha ordinato la denuncia di 141 contravventori all'autorità giudiziaria, e la assegnazione di numerosi speculatori ai campi di lavoro obbligatorio; 48 bovini sono stati confiscati.

Indennità e trattenute

Un gruppo di lavoratori ci segnala che in una azienda di una industria bellica, « si starebbe studiando un metodo per trattenere agli operai le ore o una certa corrisposte quale indennità di sfollamento ». E precisa: « gli operai che presentarono la dichiarazione del numero di chi sono sfollati saranno esclusi dalla trattenuta, mentre gli altri dovranno assoggettarvisi ».

E' mai possibile che dei lavoratori, tanto per citare un esempio, che hanno sfollato la famiglia nei paesi natali dell'Italia Meridionale debbano rimborsare le 100 ore per l'impossibilità di produrre i certificati dei Consoli inviati dal nemico?».

La risposta ci sembra debba essere assolutamente negativa anche in relazione alla continuità, tant'è vero che, a quanto ci consta, proprio in questa particolare industria bellica ha operato crediti ai propri lavoratori, per aiutarli a superare le attuali difficoltà.

Abbiamo, quindi, ragione di ritenere che il pericolo isolato della trattenuta si possa evitare. A questo scopo sia vivamente interessandosi l'organizzazione sindacale.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La Segral comunica che dal 20 al 27 corr. è in distribuzione a Torino e in provincia una razione di gr. 50 di burro per maggio, sui tagliandi n. 10 della carta annonaria «Zucchero grassi e sapone» del quadrimestre in corso.

Tra le coste di Porta Palazzo

Un incallito baraccio, a Porta Palazzo, allunga la mano nella sporta di una donna, che si aggira tra coste e baraccarelle, e ne cava il borsellino. La donna, Antonia Leone, s'accorge del furto e, da vicino, lo sorveglia. Il borsellino è infatti acciuffato; ed il Commissario di Mancinello è identificato per il cinquantottenne Tommaso Conteri fu Paolo, alloggiato in una locanda. «Io!? — protesta con la più bella faccia tosta. — Ma io non ne so nulla!». Il borsellino, infatti, l'ha buttato, in tasca non l'ha più. Ma il brigadiere Ruggeri lo riconosce, è un suo arciclente, e ne ricorda anche il metodo di lavoro: le ventitrene, perciò, e lo passa al carcere.

Colto da improvviso malore mentre transitava in C. Pr. Oddone, il cinquantottenne Emilio Carlo si abbatteva pesantemente al suolo; trasportato all'Ospedale Mauriziano veniva ricoverato con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

Per esser puntuale a un convegno

Uscito dal laboratorio per andare a bere un gocciò con un amico, tale Giovanni Neriel ha lasciato col taschino della giacca, appesa all'attaccapanni, il suo orologio. Un orologio di non grande valore, ma che, per il suo perfetto funzionamento, gli era molto caro. Quando ritornò, e si riprese la giacca, l'orologio era sparito. I suoi sospetti caddero sul meccanico Bruno Tobaldini di Luigi, il quale, dopo di avere a lungo negato, finì per dichiarare con molta ingenuità, al Commissario della Barriera di Milano, di essersi effettivamente impossessato dell'oro logio, ma al solo scopo di avere « l'ora in tasca » volendo essere puntuale a un convegno. Egli è stato denunciato in istato di arresto per appropriazione indebita.

Il nuovo Parroco di Vià

Ieri, nel pomeriggio, il sac. dott. Domenico Mannassero ha fatto l'ingresso nella parrocchia di Vià. La popolazione gli ha tributato cordiale e calorosa accoglienza. Il nuovo prevosto era accompagnato dal Can. Pio Buttini, cancelliere arcivescovile e dal fratello sac. prof. Bartolomeo Mannassero.

Necrologio

A Coria Canavese, ove era stabilita, è deceduta la signora Caterina Piolotti, nascera di Ignazio Allievi, tipografa nella tipografia del Giornale. Vive condoglianze.

STATO CIVILE

18 maggio 1944

Nati 18 - Morti 6 - Matrimoni 6

Vaccio Pulce, a. 75, da Alpignano, pensionato, v. Paganini 36 - **Mostrocchio** Maria Maddalena m. Bolla, a. 70, da Pecetto, casal., str. Val Palmera 580 - **Allievi Rosanna**, mesi 9, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Gaffini Carlo**, mesi 14, da Pinerolo, Medicina Legale - **Pinin Giuseppe**, a. 77, da Torino, meccanico, Istituto Ripose.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere (m. 420,5 m. 15,77, m. 31,11) - 12: Radiocronaca - 13,15: Orchestra Segurini - 14,15: Orchestra Canore - 14,40: Canzoni di successo - 16: Programmi della Rete radiofonica, esce. Sabina Lupo - 16,25: Orchestra Bissa - 17,20: Musiche orali - 17,40: Salotti degli Italiani giudicati da Germano - 17,50: Notiziari in lingue estere (m. [illegible]) - 19,10: Complesso fisarmoniche, maestro Eg. Rocchi - 19,30: Parole ai cattolici, ten. E. De Amicis - 20,05: Contrasti musicali, orchestre Gallino e Angelini - 21,05: Concerto sinfonico, maestro Alceo Toni - 22,15: Orchestra Zeme - 22,45: Spigolature musicali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,45 «Una notte al Madera», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, Fili De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Una volta alla settimana», Campanini, De Filippo, 20. **Ambrosio:** «L'ultimo addio», Rossa Verida, Gino Cervi. Ult. ore 20. **Corso** «Nebbie sul mare», Vivere Lindfors, Gustav Diessl. Ult. 19,45 **Augustus:** «Zazà», Isa Miranda, Cesta, Aperi. 9,30. Ult. Rim 19,30 **Teatro del Popolo:** «Ma moglie è fatta così» Elsa Mayerhofer **Supercinema:** «Zazà», Isa Miranda, A. Cesta, Dondini. Ult. 20. **Nazionale:** «Rigoletto» Lamarque **Torino** «Musica leggera» con Willy Fritsch. Aperi. ore 10. Ult. 20. **Doria:** «Follie d'amore». Film e Tubi. Inizio ore 10, ultimo ore 20 **Alpi:** «Due sposi», Ernst Simon. **Astri:** ap. 10 «Primi passi». Resonna Dal, Roberto Villa. Ult. 20. **Impero:** «Europa non risponde» **Fregus:** «Notte d'incanto», M. Rokk e Varietà ore 17 e 19,30.

Palermo: «Tamburo sempre Alida Valli, Gino Cervi, A. Cesta. **Nuova** Barge 15; Fanciulla Portici **Moderno:** Contessina si diverte e Varietà con Cavur 16,30 e 19,30 **Olimpia:** Ma moglie è fatta così **Adua:** «Festa dell'aria» e Varietà **Radium** 14,30 «Principessina Var. **Milano:** ap. 10 «Labbra serrate» **Dora:** La donna e mobile e Var. **Brescia** «Incontri di notte» e Var. **Po:** «Anima che torna» K. Karady **Romano:** «Scandalo per bene» e Rivista «Sbrigati che è tardi» **Excelsior:** «Due cuori fra le belve» Totò, Vera Carmi, E. Giorgi **Colosseo:** L'amante mascherata **Astra:** Spie fra le eliche, Ult. 20 **Lux:** «Cleodreta» e bordo Lina Yegros, Ismael Merlo, Ult. 19,15.

Harry Baur domani al **Lux** in **Sinfonia tragica**

L'originalissima creazione di un geniale regista: *Hans Steinhoff*, in questo capolavoro, in cui musica e azione si fondono con una intimità a cui il cinema non era ancora giunto, il pubblico si sentirà avvinto e trascinato, e dall'onda melodica e dall'accorata passione della favola dolorosa, i lampeggiamenti geniali e la tragica umanità dei personaggi, gli conquisteranno l'anima. Protagonista di alto valore *Harry Baur* con *Nyssy Porten* e *Gisela Uhlen*.

Presentazione Film Unione.

Domani al VITTORIA
UNA PARIGINA IN PROVINCIA

Satira ora amabile, ora pungente; ironia qui mauriaca e là cinematografica; evocazione patetica e indimenticabile d'una « piccola mondo » provinciale non più antico e non ancora moderno. Interpreti: *Marcelle Narry, Marguerite Moreno* (« lei »).

VERRA' ORA SUPERATO

lo strepitoso successo ottenuto due anni fa dal film *Ripudiata*? L'insuperabile magnificenza del film che commuove, trascina e avvince e le tante richieste pervenute alla Direzione del *Nazionale* fanno ritenere che il successo di allora verrà da oggi largamente superato.

MUSICA LEGGERA, inderiato

Alla di grazia e di canzoni d'amore, continua a richiamare un pubblico enorme al *Torino*, diretto dolo in modo eccezionale. *Replicha*.

Due orrendi eccidi

Tredici persone, fra cui donne e bambini, trucidati nella campagna alessandrina

Alessandria, 18 maggio.

Nella notte dal 16 al 17 corrente, in regione Borgo San Lorenzo di Borgoratto Alessandrino, sono stati consumati, a scopo di rapina, due orrendi eccidi. Una contadina, recatasi nella mattinata di ieri a prelevare il latte nella stalla dell'agricoltore Luigi Buzzi, di 41 anni, vedeva con raccapriccio, stesi sulla paglia l'uno accanto all'altro, trucidati a colpi di arma da fuoco, il Buzzi predetto, la moglie sua, Elena Pellati, di 40 anni, i figli Francesca, di 17 anni, Renata, di 10 anni, e Giuseppe, di 5 anni, nonchè altre quattro persone, due uomini e due donne non ancora identificati.

Il secondo efferato delitto è stato compi